



S. Giuseppe prepara la culla al Bambino

.....



Comunità in Cammino

NATALE 2021 – Bollettino Interparrocchiale

Anzonico
Calonico
Calpiogna

Campello
Cavagnago

Chiggiogna
Chironico

Faido
Mairengo

Molare
Osco

Rossura
Sobrio

RECAPITI

Convento Cappuccini

Canton Lucerna 7
Casella Postale 1261
6760 Faido
Tel. +41 (0)91 873 52 40

Ostello Cappuccini

ostellofaido@gmail.com
Tel. +41 (0)91 866 26 25

Fr. Edy Rossi-Pedruzzi

edy.rossipedruzzi@cappuccini.ch
Tel. +41 (0)91 873 52 43
Cell. +41 (0)79 344 97 50

Fr. Davide Albisetti

albisetti.davide@gmail.com
Tel. +41 (0)91 873 52 42

Fr. Boris Muther

boris.muther@cappuccini.ch
Tel. +41 (0)91 873 52 41
Cell. +41 (0)77 468 04 49

Collaboratori parrocchiale

Don Gregorio Urban
xgurban@gmail.com
Cell. +41 (0)78 731 42 21

Bollettino parrocchiale online

www.eticinforma.ch – www.faido.ch

Eventuali comunicazioni da inviare

a comunitaincammino@gmail.com

Il bollettino interparrocchiale vive soprattutto grazie alla generosità di molte persone che ringraziamo di cuore per il loro sostegno.

C.C.P 65-3028-2

Grafica e Stampa

Dazzi SA Tipografia

6747 Chironico

6710 Biasca

info@dazzi.ch

www.dazzi.ch

NATALE 2021 – Bollettino Interparrocchiale



Buona legislatura!

Grazie per i vostri apprezzamenti sempre graditi, le critiche costruttive, poche ma utili, e per la generosità che sempre dimostrate permettendoci di andare avanti a stampare. Grazie alle vostre offerte quest'anno potremo fare un bel gesto di solidarietà, i cui benefici spirituali dedichiamo già sin d'ora a voi tutti. Grazie! Vi abbiamo annunciato una presenza in rete, è ancora tempo di cantieri. Con il nostro periodico vi raggiungiamo due volte l'anno. Sarebbe bello fare almeno un numero in più. Ma è anche vero che entriamo nelle vostre case settimanalmente con la griglia oraria delle celebrazioni e le varie informazioni sugli eventi della nostra me-

dia Leventina. Il contatto continuo è già garantito. Ringrazio fra' Boris che con anticipo e precisione mette assieme gli orari che poi visioniamo insieme e che suscitano di tanto in tanto qualche lamentela. Un po' come gli orari dei treni... Non è stata risparmiata da critiche la distribuzione delle funzioni natalizie. Eppure era stata affinata e condivisa assieme con il Gruppo di lavoro che ha dato prova di una buona capacità di dialogo superando un po' i campanilismi. Ora tocca alla gente uscire dall'ombra della propria torre campanaria. Ringrazio fra' Davide per i suoi cantucci, accompagnati dal corposo vin santo della sua schiettezza. Grazie a chi contribuisce con articoli, notizie. L'appello alle Parrocchie di comunicarci qualche cosa è andato un po' a vuoto, ritenteremo. Grazie a coloro che hanno contribuito a questo numero con i loro articoli. Grazie infine ai "ragazzi" della Tipografia Dazzi per la loro professionalità, disponibilità e pazienza. Quest'anno era tempo di elezione e a inizio legislatura vogliamo dedicare l'immagine qui sopra al nuovo Municipio e Consiglio Comunale: auguriamo buon lavoro e assicuriamo la massima collaborazione.

AUGURI DI BUONE FESTE

Nella prima lettura dell'Ufficio del breviario romano, di sabato 4 dicembre tratta dal profeta Isaia si legge: *"Gridano: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella quanto resta della notte? La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandate, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21,11-12).* Questa domanda assomiglia così tanto a quanto chiedono in molti in tempo di pandemia: "Quando finirà?" La sentinella dei tempi biblici sapeva che ad un certo punto la luce avrebbe preso il posto del buio. Questo ritma il tempo da che mondo è mondo, "e fu sera e fu mattina" si legge nelle

primissime pagine della Bibbia. Anche la moderna guardia ficcata dentro la garrita a strisce diagonali rosse e bianche fuori dalla caserma del Motto Bartola sa che dopo la notte, viene il giorno. Forse ha con sé il telefonino, gli lo permettono... mah.

L'uomo d'oggi con le applicazioni del telefonino può sapere addirittura che tempo farà. Ma quando finirà questa situazione non ci è dato di sapere. E se fosse possibile saperlo forse si rischierebbe di dare ragione ai complottisti convinti che si tratti di una manovra intentata da un



Oratorio S. Gottardo Nivo 2016

piccolo manipolo di super potenti che vogliono stravolgere e dominare l'ordine mondiale. La speranza è l'ultima a morire, come per la sentinella di Isaia: "Viene il mattino!" la pandemia finirà. Ma ora è più importante chiederci cosa possa fare ciascuno di noi. Due sono le parole di Isaia: "Convertitevi, venite!". Alla prima potremmo rispondere: ma siamo già convertiti da un pezzo siamo quasi tutti cristiani. In realtà forse la nostra conversione sta nel mutare l'at-

teggiamento insofferente che a volte emerge nelle nostre reazioni di fronte alle limitazioni vigenti. Anche noi super cattolici siamo spesso petulanti. E non sempre abbiamo dato il meglio di noi stessi in questi tempi. Con una maggiore "obbedienza" potremmo dare il buon esempio. Anche se non siamo in grado di capire, soprattutto quanto non appare sensato. Conclude la sentinella di Isaia: "Venite". Per rispondere a questo invito bisogna alzarsi e mettersi in cammino, lungo o corto che sia. Abbandonare le poltrone ormai sfondate dello scoraggiamento. Insieme possiamo farcela, poiché, come ha esordito il nostro Presidente della Confederazione Ignazio Cassis: "La pandemia ci ha separati, non divisi!" Valga anche per chi ci legge con fedeltà e attenzione: la speranza del giorno verrà ed è rafforzata dalla certezza che quel giorno sarà abitato dal Signore, l'Emmanuele, il Dio con noi, il bimbo Gesù con Maria e il buon S. Giuseppe. In fondo... basta... crederci.

Buon Natale

01 – IL SENSO DEL PRESEPE

Le polemiche sul presepe? «Il presepe non offende nessuna religione, è un messaggio di fede ma anche storico e sociale – dice monsignor Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona –. In un'epoca di femminicidi mette al centro la donna, madre di Dio». Una volta a Natale a scuola i bambini rievocavano la notte santa, cantavano le lodi a Gesù appena nato e recitavano ognuno la propria parte: c'erano la Sacra Famiglia, i pastorelli, i Re magi, le pecorelle. Tempi andati. Negli ultimi anni ogni Santo Natale nasce invece all'insegna della polemica sul presepe sì, (Presepe in S. Andrea, Natale 2020) presepe no.

Prima le scuole non lo fanno per non offendere gli alunni di altre religioni, ai quali peraltro piace molto. Poi i centri commerciali non lo vendono perchè «tanto in una società multietnica tutti preferiscono fare l'albero». Fino alla storia paradossale di questi giorni, che ha visto le maestre di una scuola elementare della Riviera del Brenta chiedere a una bimba di 10 anni di omettere il nome di Gesù dalla canzoncina di Natale per non urtare la sensibilità dei compagni non cattolici. Ma lei si è ribellata e ha raccolto le firme dei compagni, islamici compresi, ottenendo di intonare il brano nella versione originale. E allora uno si chiede: davvero l'integrazione passa per l'annullamento delle nostre tradizioni? Chi mantiene lo spirito del Natale si deve vergognare, è fuori dal mondo? «Quando si parla di presepio, bisogna vederlo sotto tre dimensioni – risponde monsignor Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca capitolare di Verona – religiosa, sociale e storica. Nasce nel 1200 con San Francesco, che voleva contemplare la tenerezza e la compassione di Dio nei confronti delle sue creature, soprattutto delle più deboli. Il suo intento era rappresentare un Dio che viene incontro alla povertà degli uomini. E' un messaggio potentissimo e spiace che chi avrebbe il compi-



Brenni, S. Andra 2020

to di educare non riesca a comprenderne la valenza, nascondendosi dietro ideologie che nulla c'entrano. Il messaggio del presepe vale per tutte le religioni, non offende nessuno, ma unisce». E qui entra in campo il significato sociale: «Chi non capisce questo concetto è intollerante e fa sperequazione tra Fedi – continua monsignor Fasani –. E alla base di un simile atteggiamento c'è la confusione tra multiculturalismo e inte-grazione: il primo è l'uguaglianza tra culture, la seconda è il diritto di dialogare conservando le nostre radici, la nostra identità. Non dobbiamo mai dimenticare da dove veniamo. In questo tempo, poi, in cui le donne di tutte le religioni vengono continuamente profanate dagli uomini, il presepe ha un'altra valenza sociale di enorme importanza. La rappresentazione della Sacra Famiglia mette al centro la Donna, che è la madre di Dio e quindi viene immediatamente dopo di Lui».

Sul fronte storico l'Europa non è un concetto politico o di mercato, ma ha come fondamento la filosofia greca, il diritto romano e la religione cristiana. Ci vuole un minimo di preparazione storica e culturale per fare l'educatore e io vedo invece tanta approssimazione». Scampato ad Erode, Gesù rischia insomma di soccombere alla piaggeria di chi è più realista del re.

Giorgio Brenni, sacrista

02 – IL CANTUCCIO DI FRA' DAVIDE

Gocce di rugiada – Percorso di vita cristiana

tre volte pregato

Dice un proverbio: chi canta prega **tre** volte, perché il canto impegna di più della sola preghiera e perché è l'espressione giuliva della nostra fede e della gioia cristiana. Il Profeta Isaia, udì in cielo il canto di miriadi di angeli intonanti il "tre" volte Santo. Gli Israeliti ne facevano largo uso nelle loro funzioni liturgiche, specie per opera del reale cantore Davide. Il veggente S. Giovanni, ode, nell'Apocalisse, cantare gli anziani, i beati, gli angeli. Le anime aureolate poi intonavano un canto che nessun altro riusciva a cantare. Il canto pertanto è occupazione beata e stabile in cielo. I cristiani incominciarono ben presto anche loro ad introdurre il canto nelle loro funzioni, appena che poterono uscire dai loro nascondigli.

Il grande riformatore del canto sacro fu Papa Gregorio I (590-604), al quale dobbiamo il canto, da lui denominato, "gregoriano", che è rimasto immortale nella liturgia. I monaci Benedettini ce lo hanno tramandato genuino e lo coltivano molto. I più grandi compositori ci hanno regalato delle Messe solennissime. Vennero poi i cosiddetti "cori cecilianii" nelle singole parrocchie e il canto con il popolo.

La "Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia del Vaticano II assegna al canto con il popolo, un posto preminente. Proprio in quei periodi nella nostra Diocesi vi fu grande fermento ed ecco che due "pionieri" sacerdoti ticinesi, negli anni precedenti e seguenti il Concilio Vaticano II, hanno incoraggiato e sostenuto il maestro Luigi Picchi a comporre musica per la liturgia. Sbocciò la messa "Vaticano II" (1965) e "Apostolica" (1968), capisaldi di un nuovo genere liturgico-musicale alla luce di quanto prevede la nuova liturgia



post-conciliare. Nel 1953 nasceva "in primis" nella nostra Diocesi il libretto "Il Popolo alla Messa", ora Lodate Dio. S. Agostino in uno dei suoi commenti sui Salmi scrive "Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo giubilo. Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce esprimere a parole".

Prendi parte attiva al canto anche tu! Il tuo canto salga al cielo come espressione della tua fede, del tuo entusiasmo, della felicità del tuo cuore, che trova le sue delizie nel Signore. Facciamo nostro il motto del cristiano: **"Canta, prega e cammina!"**.

"Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate a lui un canto nuovo!" Con le parole tratte dal Salmo 32 (33), auguro buon santo Natale.

Shalom
Fra' Davide Albisetti OFM Cap.

03 – ASCOLTARE, L'ASCOLTO È IL PRIMO PASSO, MA RICHIEDE DI AVERE MENTE E CUORE APERTI, SENZA PREGIUDIZI

Il mettersi in cammino insieme implica sempre un incontrarsi, l'instaurare un dialogo per conoscersi, il condividere e soprattutto l'essere disposto ad ascoltare. Questo in tutti gli ambiti (all'interno di una Comunità, in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro). L'ascolto è un dono gratuito che non chiede nulla in cambio, un dono particolarmente prezioso per qualcuno che incontriamo sulla nostra strada o che bussa alla nostra porta. Per ascoltare occorre fermarsi ed investire quanto ci pare più prezioso: il tempo. Occorre tempo per ascoltare, non avere fretta fissando continuamente il quadrante dell'orologio, fare determinate scelte, mettere determinate priorità, dedicarsi unicamente a questo servizio. L'ascolto è la prima espressione di rispetto e di attenzione verso il fratello, la prima modalità di accoglienza della sua presenza, del suo essere unico, della sua storia irripetibile, della sua sensibilità. Se l'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola, analogamente l'amore per il fratello comincia proprio con l'imparare ad ascoltarlo.

Per ascoltare bisogna dare spazio, svuotarsi, essere disponibili a ricevere senza aspettative e senza giudizi quanto ci viene affidato, pronti a lasciarsi stupire dinanzi ad un terreno inesplorato, sconosciuto. Non rimanere ancorati nelle nostre idee o nei nostri principi, ma essere disposti a metterli in discussione. Se abbiamo idee irremovibili non possiamo ascoltarci, né camminare verso nuovi orizzonti e prospettive. Il progettare, il costruire qualcosa insieme, il trovare delle soluzioni è assai difficile. Tuttavia un ascolto di qualità esige che l'attenzione sia diretta non solo sull'altro, bensì anche alla propria interiorità, al proprio cuore, al proprio vissuto. Chi ascol-



ta deve restare concentrato sulle sensazioni, sui sentimenti e sulle intuizioni che registra in sé, perché è proprio questo la chiave che gli consente di varcare con delicatezza la soglia ed entrare in contatto con l'altro. Per esperienza sappiamo che l'altro ha i suoi tempi, i suoi ritmi, una sua sensibilità da rispettare, i suoi meccanismi di difesa. Non sempre pronuncia parole di reale interesse, che l'altro spesso chiacchiera perché dotato di lingua svelta e ha pronti facili gli argomenti. Ma se è vero che l'ascolto esige sforzo e soprattutto grande pazienza, lo è altrettanto che solo un vero ascolto sa discernere e trarre perle preziose anche da dialoghi pesanti...

Ascoltare significa dunque essere attenti, accogliere le parole di chi ci sta vicino ma anche, più in profondità, tentare di ascoltare ciò che egli vuole realmente comunicare: i suoi bisogni, le difficoltà che deve affrontare, i suoi disagi, i suoi desideri, i dubbi, le sue nostalgie; per questo è necessario impegnarsi a cogliere anche ciò che egli non dice espressamente o addirittura talvolta nasconde. Solo attraverso questo quotidiano esercizio si può giungere a una comunicazione autentica; altrimenti, nonostante tutte le parole dette, non accade niente. Solo un ascolto autentico lascia essere presente l'altro per quello che

almente è. Accanto all'ascolto dell'altro vi è pure l'ascolto di sé stessi, che è un processo ben più esigente. Che si tratti di un'operazione non così ovvia, lo dimostra il fatto che molte persone non riescono neppure ad ascoltare i segnali e i messaggi che ricevono dal proprio corpo. Ciò vale anche per l'ascolto del proprio profondo, del proprio cuore, indispensabile per un'autentica vita interiore: senza questo ascolto della coscienza, non è possibile alcuna relazione.

Si tratta dunque di ascoltare le intuizioni che provengono dal nostro profondo, di cogliere delle parole che emergono dal mistero del proprio essere uomo.

*Fr. Boris Muther, frate cappuccino
cappellano e vicario parrocchiale
in Media Leventina membro dell'équipe Zone/
reti pastorali e Sinodo della Diocesi di Lugano
(Articolo pubblicato su *Catholica*,
sabato 20 novembre 2021)*

04 – 20 MAGGIO INAUGURAZIONE DEL RESTAURO NELL'ORATORIO SAN BERNARDINO DA SIENA A FAIDO



L'idea di procedere a un risanamento interno dell'Oratorio parte nel 2019 dall'animatore turistico del Comune, Daniele

Zanzi, il quale vede l'opportunità di dar vita in questo luogo storico, da tempo non più destinato, se non per rare eccezioni a celebrazioni liturgiche, a manifestazioni culturali nel rispetto della sacralità dello spazio. Il progetto, accolto dal C. Parrocchiale, dal Comune e approvato dall'Ufficio cantonale Beni culturali, si è limitato a un intervento interno. L'Oratorio rappresenta una testimonianza preziosa e di vecchia data a Faido: un dono dell'antica, nobile famiglia dei Conti Varesi, venuti appunto da Varese e diventati poi patrizi di Faido. Il C.P. nella ricorrenza della morte di San Bernardino avvenuta all'Aquila il 20 maggio 1444, ha voluto inaugurare il recente restauro e l'inizio di una nuova opportunità di visita, oltre a luogo di preghiera. Per decorare questo evento si è pensato di allestire una piccola esposizione di alcuni pensieri di Bernardino commentati da illustrazioni realizzate da Giorgio Brenni, ispi-



rate al pittore, francese dell'800, Honoré Daumier. L'autore ha ritenuto interessante creare così una sorta di convergenza tra le esortazioni di Bernardino che amava scherzare in tono bonario ma anche caustico, e le vignette nello stile di denuncia sociale di Daumier, feroce critico anti-borghese e antimonarchico, dove l'immagine supplisce la parola. Benché tra i due personaggi siano trascorsi più di quattrocento anni, gli argomenti della realtà umana da loro affrontati risultano trascendenti alla misura del tempo. Visto il gradimento dimostrato dai visitatori, si continuerà a proporre altre occasioni espositive in questo spazio.

Giorgio Brenni, pittore

05 – PARROCCHIA OSCO: PULIZIA CAPPELLE + ATTIVITÀ



Come tradizione, anche quest'anno la nostra Parrocchia ha organizzato il 29.05.2021 la giornata di pulizia Cappelle (vedi foto scattate con un drone oschese). La Cappella del Piottino, ristrutturata di recente verrà pulita nel 2022 in quanto questa primavera non era accessibile a seguito degli ultimi lavori di sistemazione del sentiero che scende verso Faido. Quest'estate il Consiglio parrocchiale di Osco ha proposto la vendita di quadretti in alternativa al gioco della tombola che non abbiamo potuto organizzare per il secondo anno consecutivo a seguito della pandemia. Quindi abbiamo pensato di lasciare un ricordo oltre a prodotti locali che sono stati apprezzati dagli acquirenti.

A titolo informativo comuniciamo quanto hanno fruttato le nostre attività a favore della Comunità:

Vendita quadretti:	Fr. 1'341.—
Contributi vari:	Fr. 2'000.—
Banco del dolce (San Maurizio)	Fr. 1'062.45

Ringraziamo pertanto tutti coloro che hanno contribuito in favore della Parrocchia di Osco. Anche da parte nostra, formuliamo gli auguri di Buone Feste e prospero 2022.

*PER IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI OSCO
Il Segretario, M. Domenighini*



06 – TESTIMONIANZA VIAGGIO IN SIRIA

Che dire? Si sta realizzando piano piano un sogno che ho nel cassetto da ormai diversi anni. È stato infatti nel 2017, durante un viaggio missionario in Uganda, che ad un certo punto, non ricordo bene per cosa, se alla vista di qualcosa di particolare o così via, mi è entrata nel cuore la Siria. Sicuramente ero abbastanza al corrente di quanto stesse accadendo in questo paese martoriato da una guerra decennale e sicuramente avevo potuto incontrare diverse persone che provenivano dalla Siria. Però, che questa

realtà mi entrasse così profondamente nelle viscere mai me lo sarei aspettato. È stato un po' come un fulmine a ciel sereno, per dirla con le parole di un famoso cronista calcistico italiano. Una cosa certa è che da quel momento non è più uscita dal mio cuore. Anzi, da lì ho cominciato a nutrire fortemente il desiderio di partire, di visitare questo paese. Ho spesso paragonato quanto stavo vivendo con una sorta di innamoramento per una persona. Quando ci si innamora, si ha voglia di vedere la persona amata e di

stare con lei. Così è capitato per me con la Siria, che, anche se esiste come nome di persona, per me indicava proprio un paese intero! In questi anni ho allora intensificato il mio studio e la mia ricerca per capire meglio cosa stesse succedendo in Siria e ho cercato di alimentare delle conoscenze con persone provenienti da lì, per cominciare ad avvicinarmi indirettamente alla nazione araba. Di certo ricordo con grande affetto una bellissima amicizia con una famiglia siriana di Bellinzona, che mi sta dando una grandissima mano. Oppure anche un'altra bella amicizia con un ragazzo siriano che frequenta la parrocchia del Sacro Cuore, presso la quale lavoro con i ragazzi. Tutta gente che si è messa addirittura a disposizione per insegnarmi l'arabo. Per ora, so ancora molto poco. È veramente difficile come lingua, soprattutto perché hanno dei suoni che mi sembrano tutti uguali mentre in realtà cambia, a quanto pare, il luogo interno dove si produce tale suono, sulla lingua, in gola, in pancia, dappertutto! Mi perdonerete, *afuan*.

Ma torniamo a noi. Dopo quattro anni di sogni e di un certo disdegno da parte di mia madre quando le ho espresso la mia passione, tanto che inizialmente parlava, scherzando ovviamente (lei è grande!), di rinnegarmi come figlio se fossi partito, nel 2021 mi è piombata davanti l'occasione concreta di andarci. Dopo il problema del periodo di guerra intensa e dopo il coronavirus che mi hanno impedito di partire, relegando il mio sogno quasi ad una dimensione di impossibilità, nella primavera del 2021 qualcosa è cambiato. Le porte cominciavano ad aprirsi. Sappiamo ormai che Dio ha i suoi tempi, che non sono i nostri. Ma se ci mette davvero Lui qualcosa nel cuore, stiamo certi che prima o poi lo realizzerà. Pensiamo ad Abramo che poteva anche arrendersi dopo aver aspettato il figlio tutta la vita, che alla fine è arrivato. Anche per me è stato così. Per fortuna non ho dovuto aspettare tutta la vita però. Ad ogni modo, credo che questa attesa abbia alimentato il mio desiderio, lo abbia purificato, reso più concreto, più reale e meno fantastico, insomma, credo che Dio mi abbia proprio preparato alla partenza in questi anni. L'occasione l'ho col-



ta al volo. Collaborando con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CSMI), con la quale si stava pensando ad un campo estivo missionario in Libano, è emersa la possibilità di un viaggio nel paese dei cedri per un sopralluogo. Ovviamente, non mi sono fatto sfuggire nulla, in quanto il Libano confina con la Siria. Così, ho deciso. Partirò per la Siria. Quest'estate. Quando me lo sono detto non ci credevo ancora veramente. Ma mi sono mosso per concretizzare il tutto. Ho sentito un sacerdote di Locarno che era stato in Siria l'anno precedente e lui mi ha suggerito di contattare una signora, che lo aveva accompagnato, la quale è delegata per il Medio Oriente di un'associazione ticinese, il Giardino dei Bambini, per cui per motivi di lavoro si reca molto spesso in Siria. Il contatto è stato più che positivo. Sì, posso accompagnarti. Possiamo andare. Ancora non ci credevo veramente. Eh no, perché mica era tutto a posto. Devo ancora fare le pratiche per il permesso del governo per ottenere il visto e attendere l'evoluzione della situazione pandemica, soprattutto delle norme vigenti nel paese mediorientale. Cose non così scontate. Allora, altra attesa, forse più imperante dentro di me. Passano alcuni mesi. Il permesso governativo c'è! Evvai! Ma ancora non realizzo veramente quanto sta succedendo. Più si avvicina la data di partenza e più mi convinco che partirò davvero per la Siria. Di fatto, dopo gli esami del secondo semestre di Master, ecco che il 12 luglio 2021 parto per la Siria. Emozione grandissima, ma anche una certa preoccupazione. Ah, tra l'altro... la mamma, ormai si è rassegnata all'idea della mia partenza. Grazie al Signore! Si parte.

“Allacciate le cinture, stiamo per decollare”, pronuncia il comandante dell’aereo. Me lo ricordo perché avevo probabilmente più paura dell’aereo, come sempre (ho volato migliaia di volte ma l’ansia non cessa), che della Siria in sé. Comunque, decollo da Malpensa in direzione di Beirut, Libano. Dopo poco più di tre ore di volo atterriamo nel paese dei cedri. Qualche pratica ufficiale per entrare in Libano e all’uscita ci aspetta subito una simpatica folata di umidità, neanche tanto calda ma pesante. Ci aspettava di peggio in Siria. Partiamo subito dall’aeroporto di Beirut in serata per andare verso Damasco. Le pratiche per attraversare la dogana sono state incredibilmente veloci, per cui in una mezz’ora circa abbiamo ottenuto il visto grazie al permesso governativo che avevamo precedentemente richiesto. Siamo in Siria! I primi momenti sono stati per me molto intensi e, nonostante la stanchezza, ho cercato di non addormentarmi in auto per godermi ogni centimetro di questo meraviglioso paese. Le immagini del presidente dominano incontrastate in ogni angolo e i checkpoint militari sono davvero numerosi, per cui è molto utile armarsi di infinita pazienza. In fondo, siamo in un paese in guerra e questo è quindi normale e lecito. Per fortuna hanno grande rispetto per i preti. Infatti, ho scelto di portarne uno per sicurezza!

In tarda serata giungiamo a Damasco, nella capitale, dove alloggiamo presso la casa dei missionari salesiani di don Bosco per circa tre giorni. Non vorrei soffermarmi tanto sul descrivere l’itinerario di viaggio, che ci ha portati poi per tre giorni ad Aleppo, presso i siro-ortodossi, e poi per altri tre giorni ad Homs, sempre presso di loro. Dico di non volermi soffermare sull’itinerario perché è stato un viaggio molto intenso, ricco di incontri e visite, per cui non ci sarebbe la possibilità di presentare tutto. Ciò che vorrei però mettere in evidenza riguarda piuttosto quello che in generale ho visto e che ha toccato il mio cuore. Il paese è raso al suolo in gran parte. È vero che i primi momenti a Damasco, città in gran parte già ricostruita, non mi hanno fatto

assaporare l’idea di essere in un paese in guerra, tanta era la vita e il caos cittadino apparentemente normale che si respirava lungo le strade. Ma, appena usciti dall’agglomerato urbano damasceno, l’odore di terrore e morte correva lungo le mie vene, alla vista di tanta distruzione, di villaggi e quartieri interi rasi al suolo, ormai esanimi e senza colore. Il mio cuore soffriva molto. Io amo i colori ed il desiderio di correre in mezzo a quei quartieri con un naso rosso, una squadra di bambini ed un arsenale di pennarelli colorati per ridipingere il paese affiorava dentro di me. Mi ha dato però grande gioia e speranza poter vedere che la gente ha voglia in fondo di ripartire, nonostante le grandi difficoltà, nonostante “si stava meglio sotto le bombe”, perché in quel periodo c’era tutto per poter almeno sopravvivere, mentre ora mancano l’acqua, la benzina (code chilometriche di auto in attesa di fare benzina con la speranza che non finisse), la corrente (la luce che si spegne improvvisamente e la gente che va avanti come se nulla fosse), manca tutto. O forse no, perché ho visto che c’è ancora tanto amore, tanta voglia di sorridere (e di sorrisi così veri e pieni non ne ho visti mai, nemmeno in Africa), e questo credo che sia una delle forze più grandi dell’essere umano, con la quale si può fare tutto. Speriamo che i paesi occidentali, con le loro punizioni diplomatiche verso la Siria e così via, non riescano a togliere anche queste briciole di speranza. La Provvidenza ci ha portato a rimanere poi un giorno in più in Siria, a causa delle disposizioni libanesi contro il Covid-19, per cui abbiamo avuto la possibilità di fare anche un piccolo tour nella zona “svizzera” della Siria, la zona più verde. Questo è il bello della Siria. Puoi andare al mare, in montagna, in città, nel deserto, tutto nello stesso paese. E questa giornata è stata davvero emozionante ed indimenticabile. Siamo partiti con un furgoncino, alla cui guida c’era un simpatico prete siro-ortodosso, che in quei giorni ha fatto davvero tanto per accoglierci, insieme al suo figlioletto e siamo andati a visitare l’imponente fortezza dei tempi delle crociate, il Crak dei Cavalieri, e poi a pranzare dai missionari sa-

lesiani ad Al Khafroun. Tutto in un su e giù continuo per le colline siriane. Un'immagine che è rimasta nel mio cuore è stata quando ci siamo fermati lungo la via, in un piccolo baracchino, a prendere un caffè, rigorosamente *Nespresso*, perché sinceramente il caffè turco non mi ha soddisfatto molto (la cucina siriana sì però!). Lì lavoravano un papà con il suo figlio. Quello che ho notato è che questo bambino ed il figlio del prete siro-ortodosso erano alti uguali, entrambi erano in "giro" con il papà. Solo che uno aveva i capelli ben ordinati, mentre l'altro tutti spettinati e sporchi; uno aveva dei bei vestiti puliti addosso, mentre l'altro aveva qualche straccio; uno aveva le mani da bambino, l'altro aveva le mani ruvide come un adulto che lavora da ormai diversi anni, consumate dalla sofferenza; uno che con il papà è in vacanza, l'altro che invece lavora con il papà. Insomma, di bambini per strada che lavorano già in tenera età ne ho visti molti. Vedere l'infanzia tolta a questi ragazzi mi fa soffrire molto. Sento di non poter rimanere indifferente. Finché non vedi, forse riesci a restare sereno. Ma quando vedi queste realtà con i tuoi occhi, se sei umano non puoi rimanere indifferente. So di voler fare qualcosa. So di poter fare qualcosa, anche se poco. So che insieme si può fare molto. Metto tutto nelle mani di Dio e dei suoi tempi, con la certezza delle parole di Gesù che "tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Se la fede non si concretizza nelle scelte di ogni giorno per donarsi agli altri, ma rimane chiusa nelle chiese alla domenica mattina, allora non serve a niente, prima o poi muore o si trasforma in abitudine, in tradizione. Per tornare a quel meraviglioso giorno, un altro momento personalmente emozionante riguarda proprio la relazione con questo ragazzo in gita con noi. Un ragazzo piuttosto timido e riservato, del quale non ero ancora riuscito a vedere un bel sorriso gustoso. Nelle mie tasche avevo un naso rosso da clown, come sempre quando sono in "missione". L'ho preso e ho cominciato semplicemente a fare qualche scherzetto. Dopo un po' il ragazzo è esplosivo in risate

profonde, che gli hanno colorato il viso di una luce che solo i bambini hanno. Bene, missione compiuta. Il cuore batte ora a tremila. Il ragazzo è felice. E io anche. Dopo poco più di una settimana in Siria, la stanchezza di stava facendo sentire molto, anche a causa del caldo soffocante patito. Abbiamo trascorso gli ultimi tre giorni in Libano, per altre visite e anche un po' di riposo. Ultima avventura...l'aereo perso. Non per il ritardo, ma per il Covid-19 ovviamente, o meglio, per noi che avevamo fatto il tampone in Siria quattro giorni prima ed era ovviamente scaduto. Così, il prete che mi faceva da garante per passare i checkpoint è rientrato perché aveva il vaccino, mentre la guida ed io siamo rimasti a terra, leggermente alterati. Aspetta, io domani mattina ho il secondo vaccino! Bene, chiama, sposta il vaccino, cerca un altro aereo. Per fortuna, siamo riusciti a trovare un biglietto per Milano la notte successiva, con scalo ad Atene, per poter rientrare sani e salvi. Ci siamo sottoposti al tampone, credo clandestinamente, lungo la strada, direttamente in auto. Comunque, ciò che conta è che è risultato negativo e all'aeroporto lo hanno accettato. Si parte. Si rientra. Prima esperienza terminata, o forse no, che comincia ora. Ah, un momento, mi ero dimenticato di dire che durante la prima notte in Libano ci è passato qualche missile sopra la testa. Ma ero talmente stanco che da non essermene nemmeno accorto! Obiettivo: qualche base militare. Alla fine, nessuno è rimasto colpito. Preghiamo affinché davvero l'essere umano impari a perdonare, ad amare e a convivere con l'altro che è sì diverso, proprio come lo siamo noi per lui, ma con il quale possiamo veramente costruire un mondo colorato, perché i colori sono diversi ma quando sono insieme, uno accanto all'altro, sono meravigliosi.

Tornerò in Siria? Spero proprio di sì. Amo questo paese, amo le persone che vi abitano e anche quelle che non vi abitano più perché sono fuggite o sono già nella Patria Celeste. *Shukran*.

Dennis Pellegrini, studente in teologia

NATALE 2021

Inserto Diocesano

01 – E TU VIENI

02 – PER UN VERO NATALE

03 – GIOIA – LUCE – VITA

04 – ENTRA NEL MONDO LA GIOIA

05 – NATALE: DONO DEL PADRE

06 – PROPRIO A NATALE

07 – RICCHI E SAPIENTI

08 – BABY HOSPITAL BETLEMME

09 – ANNUNCIO DEL GIORNO
DELLA PASQUA

10 – I CRISTIANI? QUELLI DELLA VIA

11 – È IL TEMPO DEL CAMMINO COMUNE

12 – I CRISTIANI? QUELLI DELLA VIA

13 – PROGETTO MISSIONARIO A HAITI

14 – IL SINODO UNIVERSALE

01 – E TU VIENI



*Ecco, mio Dio, è di nuovo Avvento.
Ancora una volta noi preghiamo
le preghiere della nostalgia e dell'attesa,
i canti della speranza e della promessa.
E ancora una volta ogni miseria,
ogni nostalgia
e ogni nostra attesa di credenti
si concentra ancora nell'invocazione: "Vieni!".*

*Strana preghiera perché tu sei già venuto,
hai piantato fra noi la tua tenda,
hai condiviso la nostra vita con le sue piccole gioie,
la sua lunga monotonia e la fine amara.
A che ti potevamo più invitare con il nostro "vieni"?
E tuttavia noi preghiamo ancora: "Vieni!".
Questa preghiera ci sale dal cuore,
come un tempo ai patriarchi, re e veggenti,
che videro solo da lungi il tuo giorno
e lo benedissero.*



*So che, in verità, tu sei già venuto.
So il tuo nome: ti chiami Gesù, e sei figlio di Maria.
So in quale luogo e in quale tempo posso trovarti.
So cosa hai fatto: hai assunto una vita umana
e ne hai fatto la tua vita.
E proprio questa natura umana tu l'hai assunta
non per trasfigurarla e divinizzarla,
ma per lasciarla scorrere, come la nostra,
su questa terra.
Con tutto ciò, a Natale, ti diciamo ancora: "Vieni!".*



*E siamo certi che verrai, ma non è un "venire nuovo",
poiché in quella natura umana, che per l'eternità
hai assunto come tua, non ci hai lasciati mai.
Infatti se tu sei Dio e uomo, uomo e Dio per sempre,
allora quella incessante invocazione: "Vieni!"
è per esprimere la sempre più gioiosa certezza
che tu sei realmente venuto nel cuore di ogni uomo,
ma noi non abbiamo saputo accoglierti,
perché non siamo ancora venuti a te!
Allora vieni, Signore Gesù, non stancarti mai di venire!"*

Karl Rahner

02 – PER UN VERO NATALE

Natale ci dice che abbiamo bisogno di Dio e che Dio risponde al nostro bisogno. Risponde al nostro bisogno col venire a vivere con noi, a vivere come noi i nostri giorni e le nostre notti, le nostre ore liete e le nostre ore tristi, i nostri affetti e le nostre fatiche. Per insegnarci come, per vivere bene, s'ha da vivere. A parlarci per dirci che cosa dobbiamo sapere di Dio e del suo amore e della sua volontà, che cosa dobbiamo sapere di noi, della nostra vocazione, del nostro dovere, del nostro destino.

La poesia di Betlemme: sta bene quando la si legge come la poesia che il Figlio di Dio scrive con le parole del suo amore, della sua umiltà e della sua povertà.

Betlemme è già, in un certo modo, il Calvario: offerta e sacrificio.

Non possiamo stare - tranquilli e contenti - accanto al Bambino di Betlemme se non ci sentiamo di stare - forti e generosi - accanto al Crocifisso del Calvario.

Non per la nostra tristezza, ma per la nostra autentica gioia e per collaborare con l'amore di Dio, per operare con Gesù per la salvezza nostra e per la salvezza del mondo.

Vorrei poter distruggere tutto il sentimentalismo, non dico il sentimento umile e giocondo che accompagna la grande speranza del Natale, la grande rivelazione del Natale: "Dio ha tanto amato il mondo che ha regalato il suo figliolo non per giudicare, ma per salvare il mondo".



Vorrei, dicevo, poter distruggere tutto il sentimentalismo religioso, che è spuntato come erbaccia rigogliosa e malefica attorno al mistero del Natale.

Vorrei poter distruggere tutta quella falsa bontà, che, per Natale, s'esprime in auguri e regali senz'anima. Bisogna far auguri e regali: un massacrante dovere che si fa col cuore annoiato e stanco. Quanti sono gli auguri e i regali che escono dal cuore caldo di affetti e arrivano a riscaldare un cuore? Ci sono per fortuna, ma certo non sono i più...

E Gesù viene per stare con noi "fino alla fine del tempo", nella Chiesa, nei sacramenti: nell'Eucaristia, soprattutto, che è Gesù, Dio incarnato, vivo per sempre in mezzo a noi, per offrirsi in ogni ora e luogo a noi.

Mons. Corrado Cortella,
Cattedrale, Natale 1967

03 – GIOIA – LUCE – VITA

"Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio". (Isaia 9, 2,5)

Natale è la povertà che diviene ricchezza.

"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia". (Luca 2, 7)

Natale è capire che la vita è un dono prezioso: sempre e ovunque.

"Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni". (Isaia 42,1)

Natale è annunciare a tutti che la speranza è nata.

"Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra". (Isaia 49,6)

Natale è il Signore con noi.

"Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un

Salvatore, che è il Cristo Signore". (Luca 2, 10)

Natale è sentirci bambini fra le braccia del Padre.

"Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere". (Isaia 60,3)

Natale è sentire che ogni persona ha un valore infinito.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". (Luca 2, 14)

Natale è costruire insieme la pace.

"Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo". (Matteo 2,2)

Natale è sentirsi chiamati dall'Amore.

"Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia". (Matteo 2,9)

Natale è scoprire il valore della vita.

"Si inginocchiarono e adorarono il bambino. Poi gli offrirono regali: oro, incenso e mirra". (Matteo 2,11)

Natale è la bontà del cuore.

"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza". (Luca 2,29)

Natale è incontrare il Signore.

"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". (Luca 2, 51)

Natale è fare silenzio per ascoltare il Signore.

04 – ENTRA NEL MONDO LA GIOIA

Egli viene. E con Lui viene la gioia. Se lo vuoi, ti è vicino. Anche se non lo vuoi, ti è vicino. Ti parla anche se non parli. Se non l'ami, egli ti ama ancor di più. Se ti perdi, viene a cercarti. Se non sai camminare, ti porta. Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola. Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli. Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato. Se perseguitato per causa di giustizia, puoi rallegrarti ed esultare. Così entra nel mondo la gioia, attraverso un bambino che non ha niente. La gioia è fatta di niente, perché ogni uomo che viene al mondo viene a mani vuote. Cammina, lavora e soffre a mani vuote, muore e va di là a mani vuote.



Don Primo Mazzolari

05 – NATALE: DONO DEL PADRE

Questo è il significato profondo del Natale: il dono del Padre a questi figli disperati e soli che siamo noi; il dono di un figlio e di un fratello che ci salvi dalla disperazione e dalla solitudine. E che ritorni ad apparire qualche segno di maggiore umanità nei nostri rapporti, in queste nostre città sempre più 'senza Dio'.

Vivo la speranza che sia sempre un nuovo Natale: che finalmente la Parola prenda carne, e cioè si realizzi nella vita quotidiana e mi salvi da una



esistenza insensata e banale. Perché Natale o è incarnazione del Verbo di Dio nella nostra realtà individuale e storica, o non è Natale. Naturalmente concedendo quanto di dovere alla nostra miseria: pronti a comprendere, certo, ma non a desistere di fronte alla pazienza di Dio che tuttavia viene, che non cessa di venire.

Dobbiamo pensare che il Natale di Cristo è annunciato dalla stessa Madre con il suo 'Magnificat'. È il canto al vero 'Infinito' e segna la vera rivoluzione nella storia: il canto che io chiamo dei 'dieci verbi', a indicare l'irrompere di Dio nel mondo. Eccoli: Dio che **ha guardato** all'umiltà della sua serva; **ha fatto** grandi cose in lei, l'Onnipotente; **ha spiegato** la potenza del suo braccio; e **ha disperso** perfino i pensieri dei superbi; **ha rovesciato** i potenti dai troni; **ha innalzato** gli umili; **ha ricolmato** di beni gli affamati; **ha rimandato** a mani vuote i ricchi; **ha soccorso** Israele suo servo; si è ricordato della sua misericordia!

06 – PROPRIO A NATALE

Il turno peggiore era "ul bunura": dalle quattro a mezzogiorno. Quella notte però fra traversine e binari c'era poco da fare. Era solo questione di far passare il tempo. Su in casa l'aspettavano alla mezza per la gran tavolata: nonni, suoceri, zii, il prozio del ricovero e loro, compreso l'ultimo, arrivato da poco. I binari luccicavano e le stelle erano una piena. Ogni tanto un "buon natale", dandosi anche la mano.

Albeggiava, quando andò a prendere le batterie nel magazzino, dove la selva dei binari finiva in un piazzale malamente asfaltato e tutto brina. Nel magazzino lo vide, raggomitolato per il freddo e la paura. Due occhi di febbre nel buio gelato dello stanzone. Alzò la lampada per vederlo meglio. Cosa faceva lì? C'era da chiamare subito la Polizia: "un dovere", gli avevano detto. Ma era il giorno di Natale. Fuori era ormai chiaro; i vagoni luccicavano di brina. Tornò dentro. "Da dove vieni?", e gli andò vicino con la lampada. L'altro tremava. Sentì il capo chiamarlo dall'altra parte, quella della buvette.

Uscì; tirò il catenaccio e bloccò il lucchetto. Mise in tasca la chiave. "Cos'hai chiuso per fare?", gli chiese il capo. "Così". E andarono a bere. "Questa notte li hanno presi". "Passavano la ramina al solito posto". "Sono stati quelli della ronda, scendendo dal laghetto". "Chissà da dove vengono?". "Stiano a casa loro". "Non dire così che è Natale". "Cosa c'entra, non sanno che cos'è il Natale".

Le parole si perdevano nell'aria, inutili, come il fumo delle sigarette. "E adesso?", chiese lui. Ma non ricevette risposta. Pensava ai suoi tre che dormivano ancora. Avevano preparato insieme albero e presepio. Avrebbero trovato i regali. Pensava al suo ultimo, arrivato da poco. "Cosa pensi?". "Bevi, salute, buon natale". "Buon natale", rispose, ma malamente. "Ognuno a casa sua", sentenziò quello che la sapeva sempre più



lunga degli altri. "Ognuno a casa sua", aveva sentenziato anche lui in bettola, quando certi discorsi erano nell'aria. Ma ora, dopo averlo visto tremare di freddo e paura, non l'avrebbe più detta quella frase. Rogne però non ne voleva, proprio mentre s'aspettava riga e promozione. Una manna con la famiglia cresciuta.

Il sole era bello, ma non scaldava; non riusciva a far fuori nemmeno la brina. Intanto avevano cominciato le campane. "La festa non è per tutti", pensava. "Ma io cosa c'entro? Adesso vado da quel poliziotto", e fece due passi verso l'agente che andava su e giù per il marciapiede. Ma si fermò. "Cosa pensi?", gli chiese il capo. "Sei inverso anche tu per il turno di Natale? L'anno prossimo non lo farai più". Mugolò qualcosa e guardò al poliziotto. Per un attimo pensò che venisse verso di lui. Fissò il magazzino e strinse la chiave in tasca. A mezzogiorno scantonò senza neanche salutare. Poco dopo si fermava vicino al magazzino, dall'altra parte dei binari. L'altro lo seguì. Salendo verso casa il sole pareva più caldo. "Oggi si fa anche lui un Natale da cristiani", pensò. "Poi si vedrà".

07 – RICCHI E SAPIENTI

Perché li ha fatti venire da tanto lontano? Ha fatto bramire i loro cammelli, li ha fatti rizzare sui ginocchi al grido rauco dei cammellieri, di notte, e ha messo sui loro fianchi lo sperone di quella stella che galoppa verso occidente. Perché li ha voluti? Non gli bastavano i pastori di Giuda, poveri e ignari come le loro pecore, con cui sua madre poté scambiare domestiche parole.

Questi sono così ricchi che non si chinerebbero a raccattare una perla, così sapienti che nessun libro può inarcare il loro sopracciglio. Parlano una lingua straniera che sua madre non potrà comprendere, quando entreranno nella cucina di Betlemme dove s'è rifugiata con lui piccino, e il trapestio del loro seguito nel cortile la spaventerà, e la metterà in vergogna il loro mantello di diaspro e seta strascicato sul rozzo impiantito.

Perché li ha scomodati dalle loro alcove opulente fra i tappeti impregnati di resina, ha punto cuori che avevano sempre battuto eguali sotto vesti dagli irreprensibili ricami? Perché li ha scossi dal loro letargo di sapienza,

ora che i loro calcoli avevano numerato le stelle del cielo e i grani di sabbia nel deserto? Dunque neppure è vero che il ricco gli è odioso, sebbene dirà che è più difficile al ricco di guadagnarlo che al cammello passare dentro la cruna di un ago?

Dunque neppure è vero che il sapiente gli è molesto, sebbene dirà che è dei semplici il regno dei cieli?

Gli ripugna soltanto la ricchezza di chi non sa alzarsi di notte, aprire i suoi forzieri per portare dei doni a un bambino sconosciuto; la dottrina di chi crede stolto inseguire una stella capricciosa, di chi ha cancellato la parola adorare.

E i Magi, per un miracolo rarissimo che i suoi angeli gli avevano segnalato, s'erano santificati nella ricchezza e nella dottrina.

Le loro guance profumate di mirra e di nardo erano degne di premere le sue guance innocenti, e le loro mani di accarezzarlo senza doversi sfilare un anello.

*da "Volete andarvene anche voi?"
di Luigi Santucci*



08 – BABY HOSPITAL BETLEMME

Il Baby Hospital di Betlemme apre la mano per chiedere

Tutti siamo invitati ad aprire il cuore

Betlemme è in grave difficoltà. A causa dell'emergenza sanitaria, gran parte dei negozi ha chiuso, il turismo è in ginocchio, la povertà cresce e con lei le persone in condizioni di bisogno. Di crisi ne abbiamo già passate tante, ma questa è la più forte, tanta gente non ha nemmeno di che comprare generi alimentari. Molti genitori non sono più in grado di pagare le cure mediche per i figli ammalati. In questo caso siamo noi a farcene carico. Non abbandoniamo i bambini al loro destino, ma senza il vostro aiuto non ce la faremo.

Solo con il vostro contributo potremo assistere queste famiglie. Desidero ringraziarvi fin d'ora per quanto potrete donare. Da Betlemme vi giungano i miei affettuosi auguri per un lieto Natale.

Dott.ssa Hiyam Marzouqa,
Primario del Caritas Baby Hospital



Come aiutare

Donazioni private

- con il bollettino di versamento da richiedere
- oppure online su www.colletta-natalizia.ch

Campagne di raccolta fondi

- Ad esempio in occasione di un evento privato come matrimoni o compleanni

Donazioni in memoria

- Una donazione a favore dell'Ospedale, invece dei fiori e delle corone

Legati e testamenti: per assicurare a lungo termine l'assistenza medica a Betlemme.



Chiamati ad aiutare

Il coronavirus allunga la propria ombra sul Natale. I bambini di Betlemme hanno bisogno del suo aiuto. In questo momento difficile le chiediamo di non far mancare un contributo alla Colletta natalizia.

Mons. Felix Gmür,
*Presidente della Conferenza
dei Vescovi svizzeri*

L'unico ospedale pediatrico nella regione



Il Caritas Baby Hospital è l'unico ospedale esclusivamente pediatrico di tutta la Cisgiordania/Palestina. I medici e il personale infermieristico della struttura garantiscono a tutti i bambini fino ai 18 anni, qualunque sia la loro provenienza o religione, la migliore assistenza medica, infermieristica e terapeutica possibile. L'Ospedale è sostenuto dall'associazione svizzera Aiuto Bambini Betlemme. La direzione ospedaliera è nelle mani di una dirigenza locale.

A dar vita a questo progetto sono stati una signora di Lucerna, un sacerdote vallesano e un medico palestinese. Nel 1949, Hedwig Vetter, allora 24enne, si recò per la prima volta nella regione. Impressionata dall'immensa desolazione che vi regnava, decise di rimanere a Betlemme per aiutare madri e bambini. Con il supporto del pediatra Antoine Dabdoub prese in affitto due stanze nella città vecchia di Betlemme dove le mamme potevano rivol-

gersi per far curare i figli ammalati. Venivano così gettate le basi per il futuro Ospedale.

Qualche anno più tardi, Padre Ernst Schnydrig dava vita all'associazione Aiuto Bambini Betlemme. La finalità era e continua ad essere ancora oggi quella di finanziare e assicurare l'operatività dell'Ospedale pediatrico di Betlemme. Dagli anni cinquanta ad oggi il Caritas Baby Hospital ha avuto uno sviluppo costante. Oggi dispone di un poliambulatorio e di 70 posti letto per le degenze dei piccoli pazienti.

Non esiste niente di più bello che vedere un bimbo guarito a cui è tornato il sorriso. Per questo momento di gioia noi di Aiuto Bambini Betlemme ci prodighiamo giorno dopo giorno, insieme all'équipe medico-infermieristica del Caritas Baby Hospital di Betlemme. Siamo un'organizzazione non profit con sede a Lucerna e gestiamo il Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'unico ospedale pediatrico della Cisgiordania. È il più grande progetto privato svizzero di aiuto allo sviluppo in Palestina. Per mantenere operativa la struttura, la direzione è impegnata anche nella raccolta fondi a livello locale. Tuttavia, per coprire i costi rappresentati da stipendi, medicinali e infrastrutture, abbiamo bisogno di donazioni. Vi ringrazio di cuore per l'aiuto, che, se lo vorrete, non ci farete mancare.

Sybill Oetiker,
Direttrice amministrativa

Baby Hospital di Betlemme

Aiuto immediato per i bambini ammalati nel poliambulatorio

I genitori e i bambini ammalati possono venire in ambulatorio senza appuntamento. Di recente è stata inaugurata una unità di Osservazione pediatrica breve dove i piccoli possono stare fino a 24 ore prima di decidere per un loro eventuale ricovero.

Medicina salvavita in terapia intensiva

Nel 2013 il Caritas Baby Hospital si è dotato di una unità di terapia intensiva pediatrica. Nel 2018 essa è stata potenziata con l'aggiunta di nove letti.

Maggiore qualità di vita grazie alla fisioterapia pediatrica

I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo del bambino. Con la fisioterapia pediatrica è possibile ridurre o mitigare gli eventuali postumi di una malattia. Anche i neonati vengono sottoposti a riabilitazioni precoci, come la terapia della deglutizione.

Mamme più forti perché ben seguite

Chi ha il figlio ricoverato ha la possibilità di pernottare all'interno della struttura. Una volta tornate a casa queste mamme, spesso molto

giovani, mettono a frutto le conoscenze acquisite e le trasmettono ai familiari e alle vicine; ciò che hanno appreso diventa così patrimonio dell'intera comunità.

Servizi sociali a sostegno dei più bisognosi

Chi non riesce a pagare i costi delle terapie, ancorché contenuti, può contare sull'aiuto dei servizi sociali interni all'Ospedale. Il programma di assistenza ai pazienti prevede che le operatrici sociali facciano visita alle famiglie, se necessario anche a domicilio.

Esempio luminoso nel Sistema sanitario palestinese

Il Caritas Baby Hospital è stato fondato come opera caritativa. Oggi è divenuto un cardine della sanità palestinese.

Sede operativa di Aiuto Bambini Betlemme

Winkelriedstrasse 36
Casella postale, 6002 Lucerna
info@khhb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch
Tel. 041 429 00 00



09 – ANNUNCIO DEL GIORNO DELLA PASQUA

Nella festività dell'Epifania, durante l'Eucaristia presieduta dal Vescovo, dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il presbitero o un altro ministro idoneo dà il solenne annuncio della Pasqua, ricordando le tappe centrali dell'anno del Signore.

Questo l'annuncio per l'anno 2022

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua, il 17 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.



Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 2 marzo; l'Ascensione del Signore, il 26 maggio; la Pentecoste, il 5 giugno; la prima domenica di Avvento, il 27 novembre.

Anche nelle feste della Santa Madre di Dio e degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

2 febbraio Giornata della vita consacrata



Il simbolo della luce riassume l'intera parabola della vita umana anche fisica, tanto che il nascere si dice venire alla luce, il vivere lo equipariamo al vedere la luce ed il morire è chiudere gli occhi alla luce.

La luce diventa così la chiave di lettura della nostra vita non solo spirituale o religiosa, ma anche semplicemente umana.

Se vogliamo che qualcosa nasca in noi, nel nostro cuore, nel nostro operare, bisogna che venga alla luce. Nascere è venire alla luce, non bastano le buone intenzioni, i pii desideri, i propositi generosi. Occorre lo sforzo di far venire alla luce. Solo dove c'è luce, sia pure un tenue raggio, una fioca fiammella, c'è vita. Allora non stanchiamoci di mantenere accesa, viva la luce delle nostre lampade, della nostra fede. Magari manca la luce del corpo, ma può restare invasa di luce l'anima, la mente, il cuore e la volontà.

Insegnavano i maestri dello spirito d'una volta: ricordati chi sei per sapere come fare. Mantieni vivo il ricordo di quello che sei per fare quello che sai di essere.

Sei un consacrato, un offerto al Signore, come Gesù, non ti appartieni più. Continua a risplendere luminoso come il cero che si consuma, ma per donare luce e calore.

Lasciati amare dal Signore, che ti ha chiamato per nome, quando tu, come risposta, gli hai fatto dono di tutta la tua vita, mantieni fecondo il contatto con la tua comunità con la quale solamente puoi celebrare la *laus perennis*, sentiti sempre immerso nell'azione salvifica di Dio, nell'abbraccio del Signore che non ci abbandona nonostante le prove, le fatiche, le sofferenze, ma nel suo mistero di luce ci fa nascere, ci fa vivere e ci prende al termine del nostro pellegrinare.

Vi ringrazio per la vostra presenza, per i vostri servizi e ministeri, per il semplice fatto di essere, di rimanere visibili, di rendervi in ogni modo utili.

Vi ringrazio per la testimonianza gioiosa, fedele, generosa che continuate ad offrire ai fratelli ed alla nostra Chiesa di Lugano.

Vi ringrazio perché non lasciate spegnere la fiammella tremolante in questo mondo di oscurità, di confusione, di buio.

E con voi ringrazio il Signore per la luce del suo Cristo e cui noi dobbiamo sempre attingere la luce per il nostro cammino.

Mons. Pier Giacomo Grampa,
Cattedrale, 2 febbraio 2008

18 – 25 gennaio

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ciò che ci unisce come cristiani è più grande di quanto ci separa come cristiani appartenenti a realtà ecclesiali diverse. Sarebbe indice di imperdonabile irresponsabilità se non dovessimo riconoscere l'uno e l'altro fatto, poiché l'unità già esistente può essere realizzata nella sua perfezione solo nel rispetto e nella conquista della verità totale, che indivisibile, non può essere nascosta e non può essere sottaciuta per nessun motivo di convenienza.

“Veritas liberavit vos”. Solo la verità ha il potere di rendere libero l'uomo. La libertà totale dell'uomo coincide con l'esperienza psicologica della sua unità perfetta con gli altri uomini.

La nostra unità è perciò un lavoro. Il primo lavoro della vita umana è la preghiera. Per questo siamo riuniti qui assieme, cristiani appartenenti allo stesso Cristo, ma a confessioni diverse, per pregare il Signore Gesù Cristo, affinché, secondo la misura e i tempi della sua grazia, ci conceda progressivamente il dono della comprensione totale della sua verità e perciò il dono di realizzare l'unità totale con lui e tra di noi.

Mons. Ernesto Togni,
18 gennaio 1987

Si prega sempre per l'unità dei cristiani. Ma quando avverrà?

Personalmente ritengo che l'unità sia già realtà, dove si accetta l'ordine di Cristo: “Che siano una cosa sola”. Una comunità che proclama Dio Padre e Figlio e Spirito Santo e Gesù, il Figlio fatto uomo per rivelarci che siamo tutti chiamati a vivere eternamente nel suo amore, è Chiesa. Le differenze dottrinali, che poi ci sono, non ledono l'unità fondamentale di questa fede comune. Ritengo dunque sorelle tutte le Chiese che si riconoscono in questa fede. Purtroppo questo riconoscimento vicendevole non c'è ancora e il fatto è gravissimo: come cristiani annunciamo l'amore e siamo tra noi divisi.

I cristiani devono prendere coscienza che la loro unità, pur nelle diversità, è l'unica forza che possono presentare al mondo, se vogliono parlare in nome di Gesù, Figlio di Dio. Bisogna che le Chiese compiano un gesto di umiltà e di contrizione, riconoscendo che è il peccato che le ha divise. Già oggi una famiglia composta da un coniuge evangelico e uno cattolico può anticipare l'unità, partecipando alla liturgia e alla vita delle due Chiese. Un “matrimonio misto” non dovrebbe causare l'allontanamento della coppia da ogni vita religiosa, ma l'annuncio profetico di come dovrebbe essere la Chiesa del domani.

Don Sandro Vitalini



10 – I CRISTIANI? QUELLI DELLA VIA



All'inizio della sua nuova Lettera pastorale il vescovo di Lugano Valerio Lazzeri invita a rileggere insieme a lui un preciso brano del Vangelo di Marco (6,6-13) quello che racconta la scelta coraggiosa di Gesù di inviare in missione i Dodici apostoli. Aiutandoci ad entrare in contatto personale con il testo marciano, il vescovo ci chiede il coraggio di sollevare lo sguardo dalle cose di ogni giorno a orizzonti allargati, grandi e vasti tanto quanto l'infinito dei villaggi d'intorno, abitati da un intreccio di storie personali e di comunità, a volte sofferite, altre volte belle, ma sempre e ovunque storie di vita amate da Dio.

La missione dei Dodici apostoli diventa così anche la nostra stessa missione: un viaggio personale e di Chiesa diocesana dentro i mondi dell'umano per accogliere, vivere e annunciare a tutti l'avventura del Vangelo. Come allora, ancora oggi si tratta di compiere un viaggio lungo una via specifica, che è quella che ha definito un tempo l'identità dei primi

cristiani, "quelli della via", e che oggi rende presente e abbracciabile il nostro nuovo modo di essere una Chiesa in cammino.

Soffermandosi in prima persona sul brano del Vangelo, la riflessione del vescovo acquista una valenza fortemente pastorale perché passo dopo passo egli non esita ad indicare a tutti coloro che abitano e operano dentro la vigna del Signore, come "avanzare, mettendo insieme i nostri intenti e i nostri sforzi a servizio dell'annuncio della fede". È la mappa di un viaggio personale e di Chiesa diocesana.

Il vescovo Valerio riprende in questa Lettera la proposta dei laboratori di speranza, annunciata nella sua quinta lettera pastorale, declinandola così: "Immaginare che si possano aprire anche le porte di tante case, pronte ad accogliere e a mettersi umilmente a disposizione di rinnovati cammini di evangelizzazione", al centro dei quali possa esserci, nella "semplicità", la condivisione della Parola di Dio, la vita fraterna e la preghiera. Nel "rinnovato slancio in una vita di preghiera personale e comunitaria - scrive il vescovo - è possibile attivare un cammino di liberazione interiore", che diventa anche "il vero cammino di liberazione comunitaria e pastorale di cui abbiamo oggi bisogno nella vita della nostra Chiesa".

Sergio Caretoni,
*coordinatore dell'équipe pastorale diocesana
zone-reti pastorali e sinodo
da Catholica 25.09.2021*

11 – È IL TEMPO DEL CAMMINO COMUNE



Stiamo entrando nel vivo di un nuovo anno pastorale particolare: papa Francesco ha indetto per il 2023 un Sinodo dei vescovi improntato alla riflessione su come essere una Chiesa sinodale e ha voluto che questo evento fosse preceduto da una fase diocesana.

Avremo delle domande a cui rispondere, saremo interpellati, sollecitati; ma proprio in questa prospettiva vorrei proporvi un piccolo testo per cercare di nutrire la nostra riflessione in questo periodo. È la nuova lettera pastorale che ha come titolo "I cristiani? Quelli della Via!". È proprio in questo modo infatti che i cristiani si sono pensati fin dalle origini:

come uomini e donne in cammino insieme radunati dall'unica prospettiva del Regno inaugurato da Cristo morto e Risorto e davvero sempre alla ricerca di fare dei propri cammini individuali un grande cammino di popolo.

Vi offro questo piccolo strumento perché possiate meditare personalmente, ma soprattutto trovare le occasioni per condividere le proposte che vi verranno fatte. Abbiamo bisogno di ritrovare il gesto di Gesù che invia i suoi Apostoli per un viaggio che è cominciato allora ma che continua a cominciare laddove ci sono uomini e donne capaci di lasciarsi affascinare dalla prospettiva di non camminare sul posto ma di mettersi davvero in cammino insieme verso quell'orizzonte di pienezza e di felicità a cui non possiamo rinunciare anche nei nostri tempi non facili che sono certamente tempi che ci richiedono tante fatiche e ci portano tante preoccupazioni, ma possono essere abitati con la serena fiducia di essere chiamati dall'unico Signore a formare un'unica famiglia. Buona lettura e buon cammino.

Valerio Lazzeri, *Vescovo di Lugano*
da *Catholica* 25.09.2021

12 – I CRISTIANI? QUELLI DELLA VIA

Vengono riportati alcuni passaggi della Lettera quale invito alla sua lettura



1. La missione come viaggio

Mettendomi personalmente e per primo in cammino, come vostro Vescovo sento il dovere di esortare ciascuno di voi a una presa di coscienza sempre più viva dell'intima connessione tra la nostra risposta alla chiamata del Signore e il nostro impegno a metterci in viaggio alla Sua sequela, crescendo nella condivisione del Suo orizzonte pastorale, sempre più ampio e articolato di quello che ciascuno di noi riesce a elaborare in maniera isolata.

2. L'esercizio della fraternità

Già da tempo vi ho parlato del mio sogno di veder nascere sul territorio diocesano laboratori di speranza. Non ho mai pensato a nuove strutture od organizzazioni. L'impegno che vi propongo è quello di far nascere e alimentare nel quotidiano esperienze vive di fraternità, interpersonali e intergenerazionali. In ogni parrocchia, in ogni zona-rete pastorale, ogni vicariato, siano privilegiati e incoraggiati quegli strumenti e percorsi capaci di farci sentire Chiesa, famiglia di Dio, fratelli e sorelle del Signore Gesù.

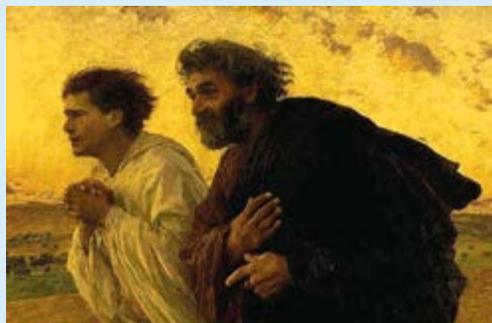
3. Il potere del discernimento

Invitando ciascuno ad avere cura del suo discernimento personale, come vostro Vescovo

ritengo di immenso valore che anche le singole Comunità parrocchiali facciano proprio un permanente stile di discernimento degli spiriti e della propria azione pastorale. Per questo chiedo ai Presbiteri animatori delle singole Zone Reti Pastorali di attivarsi quanto prima per rendere concreto e operativo, sul proprio territorio, il Consiglio Pastorale di Rete, che personalmente considero un indispensabile strumento per vivere il discernimento in modo allargato, cioè a livello via via sempre più diocesano.

4. Bastone e sandali per un viaggio pasquale

Guardando a Gesù che ha descritto ai suoi discepoli le esigenze del cammino, come Vescovo chiedo a tutti i Sacerdoti e ai loro diretti collaboratori pastorali, così come ai membri attivi delle diverse commissioni pastorali diocesane, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, di spogliarsi di tutto ciò che oggi non ci è necessario all'inizio di questo comune viaggio sinodale, per essere liberi di impugnare solo il bastone della nostra saldezza in Cristo e calzare i sandali della cura gli uni degli altri e della costanza lungo il cammino accidentato della storia.





5. Nelle case

Quando penso ai diversi laboratori di speranza, mi piace immaginare che si possano aprire anche le porte di tante case, pronte ad accogliere e a mettersi umilmente a disposizione di rinnovati cammini di evangelizzazione. Proprio nella semplicità evangelica delle nostre case è possibile fin d'ora creare concreti luoghi di trasmissione della fede e dell'amore, in un clima di ascolto condiviso della Parola di Dio, del vissuto dei fratelli e delle sorelle, riscoprendo il valore irrinunciabile della preghiera gli uni per gli altri.

6. Libertà interiore

Carissimi fratelli, carissime sorelle, sono personalmente convinto che questo cammino di liberazione interiore è anche il vero cammino di liberazione comunitaria e pastorale di cui abbiamo oggi bisogno nella vita della nostra Chiesa diocesana, perché ogni autentico laboratorio di speranza nasca non dall'arbitrio del singolo, ma piuttosto dalla Voce dello Sposo che adorna di grazie la Chiesa intera, sua sposa. È con questa convinzione di Pastore che chiedo a tutti i membri della nostra famiglia diocesana - presbiteri, religiosi e religiose, operatori pastorali, fedeli laici tutti - di immergersi con rinnovato slancio in una vita di preghiera personale e comunitaria. La dimen-

sione contemplativa della vita diventi il luogo privilegiato per la riscoperta di un'autentica libertà interiore da ogni forma di impaccio e di groviglio dei cuori. Sarà solo un autentico cammino di preghiera ad accendere in tutti l'inizio di un processo continuativo di conversione. Impariamo a lasciarci trasformare dalla presenza sempre viva del Signore in mezzo a noi.

7. Partire sempre

Fratelli e Sorelle, mentre riconosciamo di essere come Chiesa diocesana tutti toccati dal fuoco dello Spirito Santo, mettiamoci insieme in cammino sulla stessa strada della sinodalità, vincendo la tentazione di sederci, o di tornare indietro, oppure di deviare per sentieri diversi da quello dell'unità. Aiutiamoci vicendevolmente a non smettere di seguire il Cristo, il quale, rimanendo con noi, ci precede sempre di qualche passo in questo viaggio sinodale.

8. Immaginarci già in viaggio

Lungo i tratti del nostro cammino personale e diocesano, dentro ogni tappa di questo condizionale viaggio missionario, non manchi il sostegno della presenza eucaristica del Risorto. Mentre già ci sentiamo in cammino, vi invito a ritrovare gioia e gusto di camminare insieme nella realtà fondante e nella bellezza rigenerante dell'Eucaristia.



13 – PROGETTO MISSIONARIO A HAITI

“Siamo pronti per una nuova esperienza missionaria”, così hanno precisato Nadia e Sandro Agustoni, come leggiamo nell’interessante servizio curato da Katia Guerra apparso nell’inserto Catholica del 25 settembre 2021.

Scriva la redattrice: “Sandro e Nadia Agustoni raggiungeranno presto gli altri volontari ticinesi Maria Laura e Sebastiano Pron ad Haiti. Insieme a loro percorreranno un pezzo di cammino missionario nell’ambito del progetto portato avanti nella diocesi haitiana di Anse-à-Veau-Miragoâne dalla Conferenza missionaria della Svizzera Italiana (CMSI) per conto della diocesi di Lugano, per poi raccoglierne il testimone. La coppia, che ha tre figli, abita a La Chaux-de-Fonds. Nadia è cresciuta a Neuchâtel ed è educatrice per persone con disabilità, mentre Sandro, di origini ticinesi, ha studiato teologia ed è al servizio come assistente pastorale per le diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. Da diversi anni è cappellano per le prigioni del Canton Neuchâtel”.

Così hanno risposto ad alcune domande poste loro da Katia Guerra.

“È un’esperienza che già abbiamo vissuto in Colombia, dove siamo stati con tutta la famiglia fra il 1999 e il 2002 per la Missione Betlemme di Immensee. Ci siamo occupati di rifugiati interni. Al nostro rientro ci siamo detti che ci sarebbe piaciuto ripartire, una volta che i nostri figli fossero stati grandi. Cinque anni fa siamo entrati in contatto, insieme a Francisco Fabres, missionario ad Haiti, con la CMSI. Abbiamo così saputo della volontà di rinforzare con dei volontari la collaborazione



fra la diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne e quella di Lugano. Ci siamo messi a disposizione. Ora che anche la nostra ultima figlia ha finito gli studi, siamo pronti a partire. Ci siamo preparati raccogliendo informazioni, seguendo l’attualità, rimanendo in contatto con la CMSI, i volontari ad Haiti, discutendone in famiglia, frequentando appositi corsi”.

“Il nostro desiderio è di vivere insieme alla comunità, condividere i bisogni, le sofferenze, le gioie, con un atteggiamento d’ascolto. La speranza è quella di trasmettere un po’ di forza e rigenerare la voglia di andare avanti”.

“A gennaio saremo ad Haiti: all’inizio resteremo in ascolto. Abbiamo la fortuna di poter passare un periodo con Maria Laura e Sebastiano Pron e con le persone già attive laggiù. Potremo così mettere a fuoco come contribuire al progetto secondo le nostre capacità. La cosa più importante è continuare a creare legami comunitari perché è solo insieme che si va nella giusta direzione”.

14 – IL SINODO UNIVERSALE

Papa Francesco ha approvato un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”.

Il percorso per la celebrazione del Sinodo (ottobre 2021-ottobre 2023) si articola in tre fasi: da una diocesana a una continentale fino a quella conclusiva a livello di Chiesa universale, con questa precisazione del Papa: “L’articolazione delle differenti fasi del processo sinodale renderà così possibile l’ascolto reale del Popolo di Dio e garantirà la partecipazione di tutti al processo sinodale”.

Il Sinodo è stato aperto dal Papa a Roma, la domenica 10 ottobre, mentre la fase diocesana è stata aperta nelle singole Chiese locali dai rispettivi Vescovi la domenica successiva, 17 ottobre.

Fase diocesana

Prevede la “consultazione del popolo di Dio”, (zone pastorali, associazioni, commissioni, enti e realtà diocesane) sulla base dei “nuclei tematici proposti da Roma”. I vescovi nominano un coordinatore (per Lugano è stato scelto Don Sergio Carrettoni) coadiuvato da una apposita équipe pure designata dal Vescovo. I testi che scaturiranno dalla riflessione e dal confronto nei singoli gruppi sono da trasmet-



tere al coordinatore entro fine dicembre 2021, che provvederà alla necessaria sintesi. Successivamente i Vescovi della rispettiva Conferenza episcopale procederanno a un testo-sintesi di quanto elaborato nelle singole diocesi.

Fase continentale

È finalizzata a dialogare a un livello più ampio ancora. Le assemblee episcopali continentali redigono un documento sulla base di quanto ricevuto dalle singole Conferenze nazionali, trasmettendolo alla segreteria del Sinodo entro marzo 2023.

Fase universale

Questo articolato percorso culmina nell’ottobre 2023 con i Vescovi riuniti a Roma. Commenta il card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo: “La prima e più grande novità è la trasformazione del Sinodo da evento in processo. Mentre prima il Sinodo si esauriva nell’Assemblea dei Vescovi, ora si sviluppa secondo fasi successive: preparatoria, celebrativa, attuativa”.

Un itinerario così ben sintetizzato dal Papa: “Il Sinodo deve cominciare dal basso verso l’alto, nelle piccole comunità, nelle piccole parrocchie. Questo ci chiederà pazienza, ci chiederà lavoro, ci chiederà di far parlare la gente, ma da lì arriverà la saggezza del Popolo di Dio”.

Un Sinodo per incontrarci, ascoltarci, accoglierci, discernere

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme.

Siamo chiamati a diventare esperti **nell'arte dell'incontro**. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi.

Un vero incontro nasce solo **dall'ascolto**. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente **accolto**, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati.

Il Sinodo è un cammino di **discernimento spirituale**, di **discernimento ecclesiale**, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di



grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

*Passaggi dell'omelia di Papa Francesco
nella Celebrazione dell'Eucaristia
per l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità,
Basilica di San Pietro, 10 ottobre 2021*

07 – MOSTRA DI PATRIZIO BROGGI

Questa sera qui con voi ho colto l'onere e l'onore di brevemente introdurre i vostri sguardi a questa mostra fotografica. Patrizio Broggi, che ne è l'autore, con il suo di sguardo ha colto e svelato luoghi ed attimi coinvolti e stravolti da questa esperienza unica e complicata che è stata ed è ancora la pandemia.

Di Patrizio Broggi, se avete letto la locandina, sappiamo che ha fatto della sua vita un mediolungo viaggio partito da maestro di scuola (dove molti anni fa ci siamo conosciuti), approdato poi quale operatore specializzato al problema delle dipendenze che ha avuto il suo tragico boom a cavallo degli anni '70/'80 per poi diventare direttore del Centro riabilitativo psico-sociale cantonale.

Dalla salute alla malattia, Broggi ha abitato quei luoghi "dove il sole del buon dio non dà i suoi raggi" per dirla con De André.

Luoghi che sono territori discosti, ma pure territori dell'intimo, del diverso, della sofferenza, della solitudine, del fare anima

...ed è di solitudine e distanza che la pandemia ci ha parlato...

In un breve scambio di parole, in un ri-incontro simpatico con Patrizio, ecco che si dipana una tecnica del fare immagine:

Il bianco e nero, poiché il mondo è a colori ma la vita spesso è in bianco e nero.

Lo spazio che dev'essere abitato con la presenza di almeno un personaggio, poiché la presenza umana rende quel paesaggio un luogo unico.

E poi, aggiungo io, territori distanti e distali che si illuminano (l'istituto, il centro di aiuto



allo studio offerto da insegnanti benevoli e in pensione, la tendina delle vaccinazioni), luoghi dove la generosità del dare si nasconde nel pudore... e poi...

Territori illuminati e vicini che si oscurano con l'obbligo del distanziamento e della chiusura (il bar, la piazza, i ritrovi pubblici, le vetrine).

La pandemia è stata ed è un'esperienza che ci ha catapultato in modo improvviso ed inaspettato in scenari di manzoniana memoria (il lazzaretto dove Renzo cercando Lucia trova Don Rodrigo agonizzante).

Ed ecco allora:

"La fotografia ha la capacità di fornire immagini dell'uomo e del suo ambiente che sono insieme opere d'arte e momenti di storia".

Cornell Capa

Queste sono fotografie che sono già storia (si parte dal 20 marzo 2020) e che faranno storia... e con grande sensibilità e gentilezza Broggi ha inserito nel suo sguardo la nostra Piumogna.

Mueller-Brentini Maria Luisa

08 – NON SOLO MESSE!

Viaggio tra le parrocchie della media Leventina, presentazione della mostra fotografica di Nicolas Joray. Le opere sono in vendita.

La gente non va più in chiesa piagnucoliamo spesso noi parroci. Falso! Non ci va quando noi vorremmo... cioè a Messa. Questo è vero. Ma non si può dire che la gente non frequenti gli edifici di culto. Quante volte nei momenti più diversi si può incontrare qualcuno che prega, lascia accendere una candelina ad un bimbo, o compie una visita artistica. E ti confidano magari il loro dolore, esprimono la loro speranza, pongono domande in merito al monumento che stanno visitando, e poi... Succede anche in media Leventina, tanto ricca di edifici di indubbio valore storico, luoghi energetici sostiene qualcuno, insomma luoghi di spiritualità! Tra tanti, una chiesetta, la più antica del capoluogo della Leventina. Per i faidesi si chiama "Gesora": sorge accanto alla strada principale poco più a nord della parrocchiale di S. Andrea. Nasce come cappella privata della nobile Famiglia Varesi, oggi appartiene alla Parrocchia. Dopo un periodo in cui funse da deposito, venne restaurata e riaperta al culto feriale. La pratica della messa quotidiana come si può immaginare è ormai ai minimi termini e ben presto potrebbe cadere in disuso. Per i pochi che ancora ne hanno l'abitudine, pandemia permettendo, si potrà andare al Convento dei Cappuccini. Si è pensato di valorizzare altrimenti il piccolo Oratorio "allargandone gli orizzonti". Non è stato sconsecrato e vi si potrà ancora celebrare all'occorrenza. Con l'aiuto del Comune, spronati dall'Animatore turistico Daniele Zanzi, e sotto la supervisione dell'Ufficio Beni Culturali, lo si è potuto rinfrescare rendendolo ancora più accogliente. Abbiamo pensato di offrire un luogo di riflessione aperto a tutti e sempre fruibile. Volendo parlare all'uomo di oggi crediamo che non bastino più i canali di un tempo ma bisogna stimolare la riflessione. Abbiamo pensato un pochino a quanto a suo tempo aveva proposto il Cardinale Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, creando la "Corte dei gentili"

come spazio di incontro e di riflessione per credenti e non. La formula adottata fino ad ora è quella dell'esposizione, se ne potranno adottare altre. L'ultima Pasqua prima della pandemia abbiamo iniziato con un artista, Mauro Valsangiacomo, che ha realizzato appositamente una Via crucis, trasportabile, rimasta a disposizione delle nostre Comunità. La scorsa primavera ci siamo interessati alla bella figura del Patrono S. Bernardino da Siena con una mostra di quadri dell'artista Giorgio Brenni. Poi quest'autunno è stata la volta dell'esposizione di Patrizio Broggi, *Visti dall'alto*, che con i suoi scatti ha voluto cogliere alcune immagini significative di questo tempo di pandemia. Alla presentazione la Dottoressa Maria Luisa Müller Brentini ha affrontato il tema pandemico dal punto di vista psicologico. In S. Bernardino viene anche messo a disposizione il fascicolo "Gerla e corona" che presenta un inventario delle cappelle presenti sul territorio. L'opera ha risvegliato molto interesse e in tanti hanno fornito utili informazioni. Durante questo tempo le tredici Parrocchie della Media valle hanno iniziato un cammino di collaborazione che ha portato alla stipulazione di una Convenzione con il Comune di Faido, che assicura un contributo annuale e regola i rapporti tra l'Autorità civile e le Parrocchie. Per sottolineare questa tappa importante abbiamo incaricato un viaggiatore armato di obiettivi sofisticatissimi, e soprattutto di un intuito non comune, e la grazia di un grande rispetto, Nicolas Joray. Un lavoro che potrebbe ricordarci un altro personaggio, Samuel Buttler, che visitò i nostri bei villaggi con il suo cavalletto e ne rimase incantato. Diventa simbolo di un viaggio che è appena all'inizio e ancora non sappiamo dove ci porterà. In fondo la bellezza del viaggio sta nel viaggio stesso, che ci auguriamo di continuare nella compagnia di tutti, indipendentemente dal loro credo, dalla loro appartenenza. Di tutti abbiamo avuto bisogno fino ad ora e tutti vorremmo avere come compagni di strada! Buon cammino!

Fra' Edy

09 – KÜNG È MORTO, VIVA KÜNG!

Chi lo ha apprezzato continua a farlo e coloro che lo criticavano pure, e va bene così. Grazie al Vaticano per non aver imposto galero con tanto di nappe ormai in disuso sulla testa del grande teologo svizzero! Niente porpora di riconciliazione dopo le condanne, come pare avvenne per altri maestri di teologia (De Lubac, Von Balthasar, ecc.). In fondo a dare un segnale di vicinanza, è bastato un biglietto scritto da Papa Francesco al vecchio Professore, dove ringraziava per i libri ricevuti, che avrebbe letto con interesse. (*Una battaglia lunga una vita*, p. 1105-1107). Ma Vescovi e Papi oggi giorno hanno tempo per leggere? Eretico si è detto, un corno, teologo critico, discutibile nel vero senso della parola, da discutere e che stimola a una sana riflessione! Come diceva un ciellino illuminato, un "Signor Teologo"! A suo tempo fu sospeso dall'insegnamento per conto della Chiesa, ma mai fu scomunicato, neppure dal suo ex compagno Benedetto XVI, troppo intelligente per una scivolata simile. Lo studioso Lucernese è morto dopo una lunga e debilitante infermità. Ha chiuso gli occhi da prete cattolico, tanto basta! Ora finalmente saprà la Verità! E pensando alla sua opera in questa vita troverà delle conferme e forse riderà per quel che ha "cannato". A pelle poteva non suscitare simpatia per taluni suoi atteggiamenti, un po' come l'altro teologo elvetico Hans Urs Von Balthasar, che invece sembrava poco incline al sorriso. Ma chi ha detto che bisogna essere per forza simpatici? Non è la prima qualità richiesta ad un teologo questo è certo. Per chi studia e insegna è invece indispensabile la chiarezza nell'argomentazione. Come ben sanno fare i tedeschi, Joseph Ratzinger compreso, ben s'intende.

Qui di seguito pubblichiamo la breve testimonianza di due ticinesi. L'abbiamo presa da *Catholica* convinti che qui in media valle molti non lo ricevono settimanalmente perché abbonati ad altro quotidiano che non tocca sovente temi religiosi se non vi è dietro qualche scandaletto...

Nell'articolo si legge di Enrico Morresi, vecchia volpe del giornalismo cattolico ticinese, uno dei superstiti della rivista *Dialoghi*, che ricorda di aver consumato ben tre bobine di nastro per registrare un'intervista con lui. E il chiarissimo teologo Alberto Bondolfi, che ricorda la presenza di Küng nell'ambito del Sinodo '72, voluto dai Vescovi Svizzeri in un tempo in cui si sentiva forte la spinta del Concilio chiuso da poco...

Il prossimo anno 2022, cadrà il cinquantesimo anniversario, speriamo di ricordarcene. Anche in Ticino quell'esperienza fu vissuta intensamente. Sono rimasti in pochi superstiti ormai. Si vociferava che il Sinodo partì bene con grande vivacità, ma che i timori del Vescovo bleniese di allora – Monsignor Giuseppe Martinoli – frenarono i bollenti spiriti di chi spingeva sull'acceleratore sulla strada del post concilio... Anche chi ben lungi dal definirsi teologo, andato a lezione di teologia con il "libretto della Cooperativa", come si diceva un tempo, può, nel suo piccolo, incontrare grandi teologi. Come Religiosi Cappuccini abbiamo avuto tante opportunità di cui dobbiamo essere riconoscenti ai Superiori. Durante gli studi devi leggere quel che ti indicano i Professori, per il resto rimane poco tempo. Così fu anche per noi oltre venti anni or sono. Va detto che all'inizio degli anni '90 all'allora "Accademia di Teologia di Lugano" vigeva il cosiddetto metodo seminariale importato dall'Istituto postlaurea dei Gesuiti di Namür (Belgio). Già da matricole si sedeva accanto ai dottorandi e si "rubava" il mestiere. Il sistema permetteva di affrontare i vari temi consultando una bibliografia a largo raggio e con una certa libertà di scelta. Per esempio: tra i volumi in Biblioteca, quelli della Collana *Biblioteca di Teologia Contemporanea*, si poteva incontrare un certo Hans Küng. Ma poi le cose cambiarono e in molti corsi vennero le dispense preconfezionate dai Professori, che facevano le loro belle scelte, più pratiche naturalmente, per noi studenti, bisogna ammetterlo. Ma taluni autori per



forza di cose uscivano dall'orbita. Ma quando poi sei fuori dalle accademie puoi leggere quel che ti pare. Un regalo di un compaesano per la Prima Messa: il poderoso volume, un mattone, dimensioni tipiche delle opere tedesche, sulla religione di Abramo, primo di una trilogia sulle tre grandi religioni (*Ebraismo, Cristianesimo, Islam*, Edizioni BUR). Quindi grazie alle letture di un anziano Cappuccino d'Oltralpe, l'incontro con il nostro Teologo attraverso la grossa autobiografia teologica: *Una battaglia lunga una vita* (Ed. Rizzoli, Milano 2014). Lì è interessante notare il metodo di lavoro, puntiglioso e soprattutto spesso svolto in équipe, nella consultazione continua di esperti per le varie discipline. Molti racconti di viaggi effettuati in Oriente per capire le differenti culture e religioni. Una sofferta ma limpida narrazione dei contrasti subiti dalla Gerarchia romana. Con gli anni mantiene un genuino entusiasmo per il Concilio accanto ad una malcelata nostalgia per un tempo illuminato, che a suo modo di vedere pareva ormai rabbuiato da nubi restauratrici attorno al Cupolone.

Scriveva *Salviamo la Chiesa* (Ed. Rizzoli Milano 2011) ma soprattutto un appello: *Tornare a Gesù* (Ed. Rizzoli Milano 2013). Solo per citare alcune numerosissime opere di questo studioso dalla bibliografia lunga un chilometro! Alcune lette, altre in attesa di lettura. Con elvetica tenacia osava molto, probabilmente non aveva ormai più nulla da perdere. L'opera più toccante, pure per l'autore, la scisse in tarda età e ormai da tempo malato di Parkinson: *Morire felici* (Ed. Rizzoli, Milano 2014). Esprese un suo approccio al delicato tema dell'Eutanasia attiva, che gli costò aspre

critiche anche da chi pure gli era amico. Guardando negli occhi chi ha scelto quella strada... come il condannato che si trova già sul rogo acceso, ha la grazia di poter scegliere la più clementemente ghigliottina... mentre la rotella dell'infusione è girata e lo sguardo si spegne... Ci si rende conto che non è semplice sentenziare condanne di fronte a tali senza pietà. Questa problematica ci toccherà prima o poi. Una necessità pastorale in questo ambito è ormai necessaria. Lo hanno capito i Vescovi Svizzeri pubblicando un documento a tal riguardo: "Attitude pastorale face à la pratique du suicide assisté, orientations pastorales", forse non ancora tradotto in italiano...

Ma torniamo al nostro Teologo. Lodevole che la Rivista Teologica di Lugano, voce autorevole del primo Istituto accademico del Ticino, che precedette l'USI con la quale ora collabora sempre maggiormente – voluta dal compianto Vescovo di Lugano Mons. Eugenio Corecco – abbia dedicato almeno un'intervista a seguito della morte di Küng. Interessante un'osservazione fatta dal Magnifico Rettore della nostra FtL René Roux (RTLu XXVI (2/2021) pagg. 149-152):

"Senza voler mancare di rispetto ad un così grande teologo, mi colpisce però il fatto che molti degli argomenti su cui ha preso posizione in dissonanza con la posizione ecclesiale ufficiale sono stati, di fatto, in linea con il pensiero, prevalente della società in cui si trovava a vivere." Che bello, se proprio alla nostra FtL vi fosse uno studente disposto ad affrontare questo Autore con una buona tesi di ricerca. Il Professor Roux senza volerlo ha già proposto un bel titolo, dunque buon lavoro. Un elaborato che forse, lasciando procedere la ricerca a briglie sciolte, potrebbe portare a capire se Küng fosse troppo immerso nel "pensiero prevalente della società in cui si trovava a vivere oppure se sia la Chiesa docente troppo lontana dalla realtà. Ai posteri l'ardua sentenza. Intanto godiamoci le irte pagine del nostro Pensatore cristiano. Non si abbia paura di conoscere i vari autori, di leggere un po' di tutto. È così bello cogliere tante preziose briciole di verità dai testi di questi uomini di grande leva-

tura. Il primo criterio di scelta non sia *l'imprimatur* l'ufficiale approvazione del Magistero, ma la lettura rispettosa dei contenuti fatta con senso critico esercitato con i mezzi che ognuno ha a disposizione. Senza creare degli idoli, nessuno è infallibile... né S. Tommaso, né Vito Mancuso, né Alberto Maggi, e neppure Enzo Bianchi, don Giussani, soltanto il Papa, ma per fortuna solo certe volte!

Fra' Edy

Küng: il ricordo dei ticinesi che l'hanno incontrato

In tanti si sono fatti interrogare, scomodare, affascinare o anche mettere in crisi, dagli scritti e dai libri del teologo svizzero Hans Küng, scomparso il 6 aprile scorso, nella sua casa di Tübingen, all'età di 93 anni. In pochi, in Ticino, lo hanno incontrato di persona. Uno di questi è Enrico Morresi, che lo incontrò per la prima volta, nel 1962 a Roma, allora giovane giornalista, inviato dal Corriere del Ticino a seguire i primi dieci giorni del Concilio Vaticano II. Vi partecipava anche Hans Küng, a soli 32 anni, in qualità di esperto nominato da papa Giovanni XXIII e fresco della nomina a professore ordinario di teologia cattolica presso la facoltà di Tübingen, in Germania. Sarà però solo una trentina di anni dopo che Morresi, avrà l'opportunità di incontrarlo a tu per tu, nella sua villa un po' fuori Tübingen, in occasione di una lunga intervista per la RSI. Una conversazione che si è protratta nel tempo e che periodicamente doveva fermarsi per permettere a Morresi di cambiare le bobine del registratore. Una prassi che aveva fatto esclamare all'insigne teologo, tra il serio e il faceto, che in Svizzera la tecnologia aveva ancora bisogno di fare importanti passi in avanti... Episodio che Morresi racconta sorridendo, mentre indica nella sua biblioteca di casa i tre bei volumi sulle tre religioni monoteiste, editi in italiano dalla Rizzoli, nella collana BUR di Hans Küng: «Ancora oggi pietre miliari nel dialogo interreligioso», precisa Morresi. Anche il primo incontro di Alberto Bondolfi, ticinese, teologo e professore emerito di etica presso gli atenei di Losanna e

Ginevra, con il teologo scomparso avvenne per mezzo di un libro. In questo caso la tesi di dottorato di un allora giovanissimo Küng: una tesi di risonanza sovraconfessionale sulla dottrina della giustificazione per fede di un altro teologo svizzero, protestante, però: Karl Barth. Secondo Alberto Bondolfi, una delle opere più felici di Küng e che ebbe modo di conoscere durante i suoi studi di teologia a Friburgo, negli anni '60. Ci fu, tra i due, anche un altro incontro. Personale questa volta. Il Concilio Vaticano II si era concluso da qualche anno e in Svizzera la Conferenza dei vescovi aveva promosso la convocazione di un sinodo (Sinodo '72) per avviare un momento di riflessione insieme anche ai laici, su come attuare nella Chiesa svizzera, quanto emerso a Roma. Bondolfi, in qualità di presidente del «Verein für die Anliegen von Konzil und Synode» (Associazione per le richieste del Concilio e del Sinodo) pensò di invitare ad un dibattito Hans Küng che si dimostrò molto generoso, prestandosi al lungo incontro e sostenendo, anche economicamente, l'associazione impegnata alla realizzazione di una fase post-conciliare più decisa. E a chi vede ancora oggi in Hans Küng un «eretico», chiediamo a Bondolfi? «Si tratta di una fake news», risponde deciso. «La Chiesa cattolica non si è mai espressa in questi termini. Quello che ha fatto è stato revocargli, nel 1979, la «venia legendi», che lo privava del diritto di essere un teologo che parlava a nome del cattolicesimo.

Questo lo portò a lasciare la sua cattedra in Facoltà di teologia cattolica all'università di Tübingen ma non a ritirarsi dall'insegnamento. La questione allora, generò molto scalpore e mise in crisi anche il sistema delle facoltà teologiche di Stato. «Oggi anche grazie all'affaire Küng, vige un clima molto più disteso tra il Vaticano e le facoltà di teologia di Stato. Certo il suo attacco al Concilio Vaticano I che stabilì il dogma dell'infallibilità del Papa, fu duro. Ma Küng è morto pienamente «riconciliato»», conclude Alberto Bondolfi.

*di Corinne Zaugg, www.catt.ch
10 aprile 2021*

10 – SCAMPOLI DI VITA PARROCCHIALE



Concerto di Mairengo, 15 agosto 2012

Nonostante il periodo segnato dalla pandemia, la vita nella nostra Comunità vallerana procede tra tanti piccoli eventi. Le feste patronali in generale si sono svolte nella forma abituale: S. Messa domenicale con ancora alcune limitazioni dovute alla situazione pandemica. Qualche segno di ripresa si fa sentire, bene.

Per la Pasqua a Chironico è stata proposta una *vendita* in bei vasetti decorati di una miscela per fare il pane alle noci. Vendita pure a Osco: tavoletta con l'immagine della chiesa di Osco stampata con un sistema speciale al laser e prodotti locali. Chironico per il suo S. Maurizio ha scelto di premiare chi avesse contribuito mediante offerta ai bisogni della Parrocchia.

Venerdì Santo: Giorgio Brenni ha animato il prezioso scrigno della chiesa dell'Assunta a Chiggionna con una sapiente scelta di immagini e ricchezza di note storico artistiche ci ha fatti entrare pienamente nel mistero del venerdì santo già alla luce della speranza pasquale partendo dal Crocifisso di S. domino che tanto caro fu a S. Francesco. Si tratta di una modalità nuova per cercare di far rivivere il Triduo Pasquale che nelle sue forme classiche è ormai piuttosto disertato. A Mairengo ha avuto luogo il tradizionale *Concerto dell'Assunta* organizzato dal Consiglio Parrocchiale e sostenuto da generosi benefattori. Non abbiamo gli strumenti per giudicare la musica eseguita dall'*Ensemble courante* con Lidia

Giussani (flauto dolce) e Raphael Negri (violino) ma possiamo dire che ci han fatto vibrare cuore e della mente. Tentati di avere occhi e orecchie solo per la nostra Lidia, abbiamo tanto apprezzato la pure rara bravura del maestro violinista. Nel suo saluto, in supplenza del Presidente Doti, fra' Edy ha colto il tempo che stiamo vivendo come una pausa nella scrittura musicale. Nel pentagramma si tratta di un segnetto che può avere varie durate, apparentemente insignificante, ma che ha la sua fondamentale importanza musicale e anche nella vita, augurandosi che anche le pause imposte dalla pandemia finiscano per rendere ancora più armoniosa la vita delle nostre comunità e di ciascuno.

Sabato 25 settembre: al mattino è stato inaugurato il nuovo centro sportivo di Faido, alla sera ci siamo goduto un bel concerto di grande virtuosità nella nostra splendida chiesa di Chiggionna con l'*Orchestra Vivace della riviera*. Si riunisce appositamente in vista dei concerti, mentre il resto dell'anno i musicisti, tra cui diversi professionisti, sono impegnati in varie orchestre e filarmoniche. Una buona formula per portare buona musica in valle, grazie! La chiesa dell'Assunta poi si rivela sempre luogo ideale per eventi del genere.

A Faido lo scorso 15 ottobre abbiamo ricevuto un bel **modellino in legno del Duomo di Milano** frutto di 1200 ore di lavoro "da certosino" del fu sig. Lucien Lehner di Leucherbad. Il manufatto è visibile nella chiesa parrocchiale di Faido. A **Mairengo** continua la bella presenza dei chierichetti ai navigati collaboratori del maestro di cerimonie Flo si sono aggiunti alcune nuove leve. Forza e coraggio!

Scout Faido: questa volta pubblichiamo una sola immagine ma molto eloquente. Si tratta della foto di gruppo scattata in occasione del Natale Scout svolto sabato 11 settembre du-

rante tutta la giornata. Dopo il grande cerchio di apertura della giornata gli esploratori si sono preparati in sede mentre i lupetti hanno lavorato nella palestra dell'ostello. Dove poi nel pomeriggio hanno animato un bel bivacco natalizio con panettonata finale. L'occasione è buona per ringraziare la COCA (Comunità capi) per l'attività svolta con i ragazzi. Buon Natale e buona strada!



11 – RONZANO (SOBRIO) RITINTEGGIO ESTERNO DELL'ORATORIO

Nei nostri villaggi ci sono tante belle chiese, oratori e una miriade di edicole e cappelle a sosta. Sobrio non fa eccezione. Il *Piano regolatore* del Comune *all' art. 32* elenca tre *Monumenti culturali* (1) la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo che si erge maestosa in mezzo alla campagna, (2) in quel di "Villa" l'oratorio di S. Rocco, è ben visibile con il suo campaniletto e (3) quasi nascosta tra i rustici di Ronzano l'Oratorio del S. Crocifisso. Poi misteriosi tra gli alberi lungo l'antico sentiero che saliva da Giornico, restano i ruderi della chiesa di Gramudéi, ma questa sarebbe ancora un'altra storia da scoprire...

In ognuno dei nostri paesini di valle vi sono pure sempre persone che hanno a cuore questi edifici e se ne prendono cura: tra loro si posso-



no contare oriundi, residenti e villeggianti accomunati dallo stesso interesse per i beni ereditati dai nostri antenati. In *www.Chiese di Sobrio, Leventina, Ticino, Svizzera (aass.ch)* leggiamo che *la chiesetta di Ronzano, fatta costruire da un Rossi emigrato a Milano, si trova purtroppo in cattivo stato*. L'edificio risale probabilmente al XVIII secolo: *fu ristrutturato e interamente affrescato nel 1814 con pitture in stile neo classico di stile popolare* (Guida d'Arte della Svizzera Italiana, Edizioni Casagrande, pag. 127). Un gruppo di volontari organizza da un trentennio la festa del 1° di agosto con lo scopo di raccogliere fondi per il restauro della chiesetta. Nel settembre 2002 è stato sostituito il tetto. Ora si è voluto ritinteggiare la facciata. I lavori si sono svolti durante lo scorso mese di ottobre, sotto l'egida dell'Ufficio Monumenti Storici. La facciata *presentava già una tinteggiatura chiara del tipo "guscio d'uovo"*. Un grazie di cuore a chi ha collaborato in vari modi a questa bella iniziativa. E naturalmente a coloro che vorranno continuare ad operare a favore dei nostri monumenti artistici, quasi esclusivamente religiosi, che fanno bella la nostra regione.

Fra' Edy Rossi-Pedruzzi OFM Cap.
Amministratore parrocchiale

12 – MORENA PEDRUZZI, *RISOLLEVARSI*



Di solito mi addormento sul sofà, autentica qualità... ma quella domenica sera, dopo cena, mangio presto, non ho più lo stomaco di una volta e devo digerire bene prima di andare a nanna. Non ho comunque perso una parola. E dire che il gioco del mondo mi piace sì e no. Controluce era un'altra cosa, con Fazioli, che charme, "che homm"! Non sarebbe cascato sulla buccia di banana con una domanda da scoop giornalistico inerente il perdono come ha fatto il Realini. Poteva venir fuori una risposta bigotta. Ci sono già in giro abbastanza di quelli che hanno sempre sulla bocca: "ho perdonato" ma son balle perché vivono, anzi non vivono e son pieni di rancori. Una risposta da convertiti non si addice a quella giovane. Che invece in merito a chi ha compiuto l'attentato sembra dire le parole di Dante: "non ti curar di loro ma guarda e passa". Anzi: "non guardare neppure e risollevati!" Con quella passionaccia per il carnevale sembra fare gli sberleffi alle disavventure alla maniera di Dario Fò. Mi è venuto in mente l'attentato di Zugo. Durante una funzione religiosa erano state accese delle candele, una per ciascuna vittima. Poi ce n'era una anche per l'attentatore suicida. Sarebbe stato facile accendere anche quella insieme alle altre, spettacolo religioso da dare in pasto ai media. Invece il parroco che guidò la cerimonia, pare su indicazione anche della gente, la lasciò lì, il cero

non lo accese, niente spettacolo religioso! Il perdono ha bisogno di tempo, meno è appariscente e plateale, meglio è. Il pacchetto di fazzoletti l'ho fatto fuori sentendo quella ragazza di Lavorgo raccontare la sua storia. E pensare a quante storie fa la mia vicina per tante sciocchezze e anch'io a volte me la prendo per delle stupidaggini. Siamo tutti un po' così. Non c'è niente da fare. Ma ascoltare quella giovane che poteva passare il resto della sua vita a piangersi addosso e a farsi compatire fa bene al cuore. Le mie amiche mi hanno detto che il libro lo vendono alla "pumpa di benzina" dell'Agip di Faido. Dovendo andare a Biasca a fare la terza dose del vaccino per il Covid mi sono fatta portare dalla mia amica, guida ancora..., e l'ho comperato. Come è cara la Signora, deve essere la mamma, e quell'uomo tanto simpatico penso sia il papà, che sagma. Quando sono tornata ho cominciato subito a leggere.

La "spungiuta" non mi ha fatto niente. E dire che ne ho sentite di tutti i colori, son diventati tutti dei dottori! Io ho spento il cervello da un pezzo e vado dietro all'onda. Un pacchetto di fazzoletti non è bastato. Ma ho anche dovuto sorridere. Mi ha impressionato il modo di raccontare senza troppi peli sulla lingua. Tutt'altro che romanizzato non risparmia nulla della realtà che ha vissuto. Voglio regalarlo ai

miei nipoti questo libro. Il Curato quando finalmente è venuto a trovarmi, ha trovato il tempo.. Ha detto che lo farà leggere ai ragazzi della Cresima. Soprattutto perché son di fronte ad importanti scelte, devono decidere “cosa fare da grandi” e l’aspetto professionale è di capitale importanza nel “prima” e nel “dopo”, così è suddiviso il libro! Ciao che ha avuto una buona idea una volta tanto... Deve avere il suo bel caratterino la “Nena”. Un po’ come qualcuno dei miei nipoti dalla testa dura. A volte nel raccontare si fa seria, di tanto in

tanto allegra, per diventare a sprazzi ironica, quasi antipatica. Non ti lascia indifferente. Mi piacerebbe chiacchierare una volta con lei. Leggerà il bollettino parrocchiale, mah... Dimenticavo, il libro l’ho consigliato alle mie amiche naturalmente.

La zia Maria

Pedruzzi Morena, *Risollevarsi*, collana storie di qui, Istituto Editoriale Ticinese (JET), Bellinzona 2021.

13 – DON JEAN-LUC FARINE, PARROCO DI LOSONE, SULLE SFIDE DEL SINODO IN TICINO

Sono imbarazzato di fronte all’improvvisa mole di stimoli che riceviamo nelle nostre comunità. Il mondo missionario ci sollecita in questo ottobre preparato da «Missio Svizzera» al «Tacere? Impossibile». Il vescovo Valerio ha pubblicato una lettera pastorale dal titolo «I cristiani? Quelli della via!», mentre da papa Francesco viene l’invito a metterci in cammino come Chiesa sinodale «verso una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una apertura alla missione».

Sono imbarazzato perché dopo un periodo di letargia, la scossa per rimetterci in moto è di quelle potenti. Ho sentito raccontare da alcune persone che hanno vissuto il Sinodo diocesano del 1972 di come fu un’epoca di grande fermento: anche dalle comunità più discoste del nostro territorio ci si trovava per dialogare e riflettere assieme. Ho vissuto personalmente a Barranquilla in Colombia, agli inizi degli anni ’90, la preparazione in modalità sinodale della Conferenza generale dell’episcopato latino-americano che si sarebbe svolta nell’ottobre del 1992. In parrocchia avevamo tra le mani, nelle riunioni delle comunità ecclesiali di base, il



fascicolo che ci faceva riflettere sul volto latino americano di Chiesa che si voleva imprimere a quel momento della storia. Sono tornato a fare questa esperienza di Chiesa sinodale in Ciad, come parroco a Mbikou nella diocesi di Doba negli anni 2000. All’inizio di ogni anno pastorale, sotto l’albero o nella capanna della celebrazione domenicale, ci siamo seduti per lasciare che una pagina del Vangelo ispirasse il nostro essere comunità cristiana di minoranza, in una realtà socioeconomica molto difficile. E con uomini e donne, spesso analfabeti, riempivamo pezzi di lavagne sgangherate con

segni e simboli per dire come vivere la comunione, come far partecipare tutti, come essere missionari, come dare il pane all'affamato e la medicina all'ammalato. Avendolo vissuto soprattutto nelle terre di missione, dove i membri della comunità osano parlare, osano riflettere, osano dare tempo alla comunità alla quale appartengono, mi dico che questo cammino sinodale deve essere possibile anche qui, dove siamo super formati, super organizzati tecnologicamente, muniti di logistica ed estremamente mobili sul territorio.

Domande aperte

Come mai l'unica partecipazione dei fedeli alle nostre latitudini è rimasto il solo consiglio parrocchiale per la gestione dei beni? E per fortuna, dato che abbiamo dei validi collaboratori che prendono a cuore la gestione amministrativa. Quanti consigli pastorali però sono attivi? In quale modo in diocesi, il Consiglio pastorale e il Consiglio del clero, sono espressione di una Chiesa sinodale? In quale modo gli altri organi partecipativi al governo della diocesi sono attivi? Torno all'imbarazzo iniziale per dire che non mi fanno paura gli stimoli che ho elencato sopra e che ci giungono improvvisamente, tutti assieme. Sono nella diffi-

coltà piuttosto di dire alle comunità, ai credenti, agli uomini e le donne di oggi, che la Chiesa non è solo la celebrazione della Messa domenicale. Che non dobbiamo solo investire risorse finanziarie per restaurare pietre e marmi. Che la comunione si coltiva in altri modi, ma bisogna desiderarlo. Che la partecipazione sempre più ampia, sinodale, è auspicabile senza prevaricazioni o pregiudizi ma bisogna lasciarsi coinvolgere. Che l'apertura alla missione è possibile solo se il campanilismo e il particolarismo cedono il posto ad una visione più cattolica e universale, che va oltre lo stretto territorio del sagrato della mia chiesa di paese. Che sia lo Spirito che ce lo suggerisce, che sia un'urgenza pastorale che ce lo imponga, che sia la fantasia sfrenata di un nuovo gruppo di responsabili ecclesiali a proporlo, vedete voi. Io provo a cogliere quest'ennesima occasione per le comunità ticinesi insieme a coloro che vorranno accettare la sfida. Credo che sia un mio dovere non tacere quella passione che ha segnato la mia vita al punto da orientarla al servizio agli altri, anche con la consacrazione come prete. E allora da dove riprendiamo?

Don Jean-Luc Farine, parroco di Losone

Testo preso da www.catt.ch (25 ottobre 2021)

14 – UN SINODO DEI BAMBINI, DON DI NOTO: «ASCOLTARLI EDUCA NOI ADULTI»

Un processo sinodale che parta «dal basso», ha chiesto il Papa per il Sinodo sulla sinodalità, che coinvolga, cioè, l'intero popolo di Dio. «Che parta dal basso basso» chiede ora don Fortunato Di Noto, immaginando un «mini percorso sinodale» che metta al centro quei bambini spesso ignorati, sottovalutati e, nel peggiore dei casi, maltrattati, per ascoltare le loro istanze e desideri, per capire cosa gli

piaccia o meno della realtà in cui vivono, per fare riflettere gli adulti sugli aspetti della vita che danno per scontato.

Un percorso per i più piccoli

Per il noto sacerdote siciliano è un sogno coltivato da anni, sempre messo da parte per dare priorità alla lotta contro il male della pedofilia che, con l'associazione Meter da lui fon-



data, conduce da circa una trentina d'anni. Ora il Sinodo sulla sinodalità indetto da Francesco, insieme all'invito a porsi all'«ascolto di tutti», ha riacceso in don Di Noto il desiderio

di creare uno spazio di dialogo e confronto per e con i più piccoli. Nella sua parrocchia ad Avola già l'ha fatto, elaborando un vero e proprio percorso – strutturato in base alle esigenze di bambini e adolescenti – suddiviso in tre tappe, ognuna con delle proprie attività. Il progetto ora vorrebbe dividerlo con le diocesi d'Italia. «È un auspicio, una possibilità, ma credo che si possa fare. Farebbe bene anzitutto a noi adulti», dice don Fortunato Di Noto a Vatican News:

Ma com'è nata questa idea, questa ispirazione, di avviare un percorso sinodale per bambini e adolescenti?

Era un sogno che già avevo da più di dieci anni fa. Nella Chiesa i bambini sono quelli che ci aiutano a ridimensionare il nostro essere adulti, il nostro senso del potere.

Il bambino, la fanciullezza in generale, mostra il cuore stesso della Chiesa, la predilezione di Gesù. Dio si fa bambino... Oltre a questo, ci sono stati elementi e spunti sparsi che ho messo insieme. Anzitutto, il vademecum elaborato dalla Cei che in un punto invita a realizzare iniziative per i più giovani, in modo da non escluderli dal processo sinodale. Poi il logo – un bellissimo logo – del Sinodo, dove un bambino è il primo nella fila che rappresenta il popolo di Dio.

La descrizione dice che i bambini stanno davanti in questo cammino sinodale. Ecco, ho pensato allora che bisogna coinvolgere sempre più i bambini, gli adolescenti, i ragazzi che quotidianamente come parroco incontro, in questo Sinodo avviato da Papa Francesco. La sensibilità c'è, ma bisogna passare ad una concretezza pastorale.

Ha condiviso questa proposta con qualche altro parroco o vescovo? Quale risposta ha avuto? Qualcuno le ha fatto pensare che forse è un po' tempo perso?

Beh, qualcuno me l'ha proprio detto che è una perdita di tempo perché 'ok, i bambini sono i prediletti del Signore, ma in fondo la Chiesa viene guidata dagli adulti, da chi pensa, dai teologi, dai dotti, dai saggi. Cosa possono dire i bambini alla Chiesa oggi?'. Ahimé, a preti e alcuni amici vescovi ho risposto che i bambini dicono e osservano molto di più di quanto noi possiamo dire e osservare. Loro oggi leggono, pensano, scrivono lettere, indicano stimoli nuovi, strade nuove, perché non ascoltarli? La rivoluzione di una Chiesa nuova, diversa, splendente, che ha a cura tutti e soprattutto i deboli, deve partire dal basso e, in questo caso, dal basso basso. I bambini hanno qualcosa da dirci e dobbiamo avere l'umiltà di ascoltarli. È una prospettiva nuova, non l'idea di una festiciola ludica fine a sé stessa.

Quali risultati pensa che potrebbe portare una iniziativa del genere?

Credo che la cosa più importante è che i bambini vengano ascoltati. I bambini «dobbiamo» ascoltarli, è una priorità! Come? Ad esempio distribuendo un questionario adatto a loro. Io l'ho elaborato e l'ho già diffuso nella mia parrocchia ad Avola. Sono quattro semplici domande: cos'è il Sinodo? Che cos'è che mi manca? Cosa non piace della Chiesa in cui vivo? Cosa posso dire ai miei vescovi? Ecco, quest'ultimo punto credo che sia importante, perché è bello pensare che i bambini possano parlare al pastore che guida una comunità e anche a sacerdoti, religiosi, dare loro un'indicazione. Ascoltare i bambini è obbedire al Vangelo e questa è una sensibilità che dovrebbe sempre più crescere. La Chiesa ha infatti una schiera di santi, beati venerabili che sono bambini.

Oltre ai questionari, ha elaborato anche un percorso per un eventuale Sinodo dei bambini?

Sì, ho aggiunto tre piccole tappe e anche la pos-

sibilità di eleggere in questo cammino un rappresentante dei bambini o degli adolescenti, che possa partecipare in maniera attiva al consiglio pastorale parrocchiale. Credo che ciò possa aiutare a mettersi dalla loro parte, stare con loro e cogliere gli elementi essenziali principali.

Di quale fascia d'età parliamo?

Sarebbe preferibile coinvolgere bambini già in età di catechismo, ma anche quelli un po' prima dei 6 anni, e pure gli adolescenti. Perché no? Ognuno può dire qualcosa.

Lei, don Fortunato, da oltre trent'anni con l'associazione Meter lotta contro il male degli abusi sui minori, in particolare l'orrore della pedopornografia online. La questione abusi può rientrare, secondo lei, tra le riflessioni dell'itinerario sinodale? In che forma?

Credo che dovrebbe essere uno dei temi principali in questa prima fase dedicata all'ascolto. Dobbiamo saper ascoltare chi è stato ferito, capire perché la Chiesa non è stata madre ma matrigna e i suoi figli hanno subito vessazioni, soprusi, maltrattamenti. Su questo punto non si può abbassare minimamente l'attenzione: un Sinodo che si occupa dell'ascolto di tutti non può permettersi di dimenticare quanto accaduto e che ancora accade. Proprio a partire dall'a-

scolto bisogna rilanciare percorsi nuovi, forti e capaci di indicare anche vie di guarigione e cura, perché ciò non si ripeta mai più. La Chiesa deve diventare una «casa» sicura, serena, premurosa, capace di non escludere ma di includere. Perciò, certo che dobbiamo ragionare su queste cose, certo che dobbiamo parlare di queste cose.

Anche con i bambini? C'è una modalità con cui i più piccoli possono essere introdotti a una tematica così dolorosa, nell'ottica magari della prevenzione e della sicurezza?

Ma sì, ormai i metodi sono consolidati e verificati. Certamente bisogna parlare ai bambini con linguaggi attenti e prudenti. I bambini necessitano di essere istruiti sul fatto che c'è il bene c'è il male e bisogna parlare loro di certe situazioni coi giusti metodi pedagogici ed educativi. Noi di Meter da 30 anni siamo nel campo, abbiamo percorsi, laboratori, libri. Ai miei educatori chiedo sempre di parlare del Vangelo ma anche di istruire i bambini ad una attenzione su certe situazioni di dolore, certamente con un linguaggio adeguato, sereno, maturo, in modo che loro possano difendersi e sviluppare dei punti di riferimento e di fiducia.

*Testo preso da: atican News/
www.cat.ch, 27 ottobre 2021*

15 – SOLENNITÀ DI TUTTI I ROSSURA, DOMENICA 31 OTTOBRE 2021, ORE 10.30 INAUGURAZIONE LAVORI PAVIMENTO

Abbinare l'inaugurazione di un pavimento alla visita al cimitero potrebbe sembrare una stranezza! Sotto ci sono delle sepolture!

La pietra ci dà l'idea di una distanza, di una separazione tra noi e loro, e questa è l'esperienza che umanamente si fa ogni qual volta muore qualcuno che ci è caro. È pur vero che il legame tra noi e loro resta. Queste lastre di gneis nella loro regolarità e chiarezza potrebbero farci dimenticare quel che si trova in profondità. Assistiamo ad un certo atteggiamento diffuso soprattutto nei tempi moderni: allontanare, nascondere la realtà della morte. Lo ricorda il Servita p. Alberto Maggi in un libretto dal titolo "L'ultima beatitudine".¹

Prima della pandemia forse ci si era illusi che la tecnica poteva garantire l'immortalità o per lo meno una vita in piena forma fino a cent'anni. Ricordate la pubblicità di un prodotto energetico che presenta un uomo dai capelli bianchi, fisico prestante che si butta dal trampolino assistito da una signora matura ma ancor piacente, che lo ammira. Significativo.

I ragazzi sono abituati a vedere la morte banalizzata sui videogiochi. Ma quando se ne parla da principio restano un poco "straniti"... La scorsa settimana abbiamo toccato l'argomento alle medie, vista l'imminenza delle vacanze. Intanto alla domanda inerente la festa di domani solo uno mi ha risposto "Halloween", gli altri han detto che stavano arrivando le vacanze dei morti. Siamo salvi per il momento.

Alla domanda: "*Settimana prossima andrò a visitare il cimitero, dove?*". Ho contato solo alcuni NO. La maggior parte ha indicato il paese e i defunti da visitare in questi giorni. Non è mancato chi ha detto di andare in cimitero in altri momenti dell'anno.



Qualcuno i suoi morti li ha all'estero. Poca familiarità con il luogo della sepoltura si è scritto "reparto dei corpi bruciati"... Per alcuni è importante ricordare i famigliari, ma anche i loro animaletti.

Mi ha fatto sorridere leggere: "non vado in cimitero perché il cimitero delle mucche non c'è". Una risposta che un ragazzino di Lugano Besso non avrebbe potuto neppure pensare, forse.

Senza pretese di statistica ne è venuto fuori un quadro tutto sommato ancora "cristiano", da tener d'occhio perché in continua evoluzione...

Come in continua evoluzione sono le modalità di sepoltura. Il cimitero che conosciamo oggi è il punto di arrivo di un lungo cammino plurisecolare ed è probabile che sia destinato a mutare ancora. In Svizzera interna vi sono già dei luoghi di sepoltura senza tombe, solo alberi... Anche da noi a volte si spargono le ceneri...

Ogni era ha il suo modo per venerare i propri defunti. Qual giorno che la civiltà non onorerà più i suoi morti, sarà una civiltà... morta!

Sappiamo ad esempio che ai tempi di Gesù in Palestina si usava seppellire i morti nelle grotte. I primi cristiani nelle catacombe celebravano accanto ai sepolcri. Poi venne l'epoca della sepoltura sotto il pavimento della chiesa, è il nostro caso. Senza pretese da storici documen-

tati possiamo poi ricordare che in seguito venne quello che chiamiamo il “campo santo” attorno alla chiesa, è il caso di Chiggiogna. Quindi per varie ragioni, non da ultimo quelle sanitarie, ai tempi della peste ad esempio, i cimiteri vennero collocati più lontani. Ad Airolo la ragione fu il passaggio della strada del San Gottardo. Nelle città e nei borghi i cimiteri sono piuttosto in periferia: Lugano, Locarno, Bellinzona. In convento sotto i banchi c'è ancora il cosiddetto “coro dei morti” dove ci sono i frati seduti a far pendant con il coro dei vivi, uniti nella preghiera. Li sotto son più numerosi di noi. Sotto la chiesa dei morti, ma sopra ci

dovrebbe essere la Chiesa viva! La speranza è quella di poter rinnovare anche le nostre comunità dopo aver abbellito le nostre chiese...

Concludo con un auspicio: l'augurio che nell'ambito del restauro di questa chiesa, finalmente siamo riusciti a metterci... una pietra sopra!

Sia lodato Gesù Cristo

.....

¹ Maggi Alberto, L'ultima beatitudine, la morte come pienezza di vita, Garzanti, Milano 2017

16 – HALLOWEEN, I SANTI, I MORTI

.....

Che l'innesto modaiolo di Halloween dalle nostre parti sia uno dei tanti consumi, indotti magari anche per riempire un vuoto di senso vero, è già stato detto mille volte qui in Europa. E credo di averlo già scritto anch'io, qua e là, con accento critico. Voglio precisare che non è tanto Halloween in quanto rito sociale e ludico a disturbare (tre anni fa, prima della pandemia COVID, uno stormo di bambini vestiti da stregchette e scheletrini ha suonato anche alla mia porta: si divertivano molto, teneramente allegri).

In sé Halloween, anche se non è nostra, è una tradizione che viene da lontano, da remoti miscugli celtico-pagani-anglosassoni che, nella stagione che precede il buio crescente del solstizio invernale, esorcizzavano la nostalgia e la paura dei morti. La commemorazione dei defunti e dei Santi della Chiesa, del resto, si colloca proprio in quel tempo stagionale di luce morente e buio avanzante. Le tradizioni evolvono, si impastano tra di loro dentro il corso dei secoli e dei millenni. La stessa tradizione di San Nicolao innestò da noi e a

settentrione d'Europa la figura del vescovo santo dell'Asia Minore del Trecento (le cui spoglie furono secoli dopo traslate a Bari) dentro il mito pagano del vecchio misterioso che percorreva i gelati boschi nordici al tempo del solstizio invernale. E la figura che ne è emersa nel tempo e ci fu cara (un po' vescovo, un po' vecchio incappucciato) emigrò nell'800 in America dove divenne rossa e generica e ci ritornò pochi decenni fa, stravolta, sotto le orride spoglie di Babbo Natale (che non è più né vescovo, né santo, né vecchio misterioso dei boschi ma soltanto un pupazzo che fra l'altro, spostandosi dal 6 dicembre fino a invadere il Natale, ha usurpato con grande spregio Gesù Bambino, che dovrebbe invece essere il vero protagonista della festa).

E' lo svilimento delle tradizioni a preoccupare, non l'avvento di nuove ritualità che fossero segno di qualcosa di più profondo. E dunque Halloween in se sarebbe coerente con un filone secolare e millenario: il timore e il rispetto dei morti tradotto in grottesco fantastico e notturno. Ma il guaio è che quella tradizione



non ci è giunta con un seguito di fondati gesti ripetuti e carichi di significato. Semplicemente, ha invaso come una serie di telefilm americani o un ballo alla moda una solitudine rituale affamata di eventi effimeri. I genitori che vedono i propri bimbi “fare casino” la sera di Halloween, possono benissimo sorvegliarli indulgenti (a che varrebbe proibire?) ma dovrebbero anche ricordare ai loro figli in questi giorni i morti di casa (nonni, bisnonni, parenti) e la tradizione della visita al cimitero dove il brusio discreto e anche un po’ curioso e pettegolo dei vivi intenti a perlustrare i viali dei morti nella coloritura dei fiori a essi dedicati (un ultimo guizzo di luce prima del buio fondo) costituisce un momento di rispettoso e intenerito pensiero per coloro che ci furono cari e

spesso essenziali e ora non ci sono più. Quei morti rivivono nella nostra volontà di tenerceli accanto nel ricordo e di stabilire con loro, per chi ha il dono della fede, quel salutare intreccio di domanda e intercessione che appartiene al mistero della “comunione dei santi”.

Dentro la consapevolezza di un’appartenenza persuasa (a una radice, a una comunità) i morti vivono con noi. Giorgio Orelli, nella sua bella poesia “Nel cerchio familiare” (“nel cerchio familiare/ da cui non ha senso scappare”) immagina i morti mescolarsi discretamente alla nostra quotidianità: “Entro un silenzio così conosciuto/ i morti sono più vivi dei vivi:/ da linde camere odorose di canfora/ scendono per le botole in stufe/ rivestite di legno, aggiustano i propri ritratti,/ ritornano nella stalla a rivedere i capi/ di pura razza bruna”. Davvero un raccolto silenzio d’ascolto (e, per chi sa e vuole o chiede, di preghiera) è il dono più bello che possiamo fare ai nostri morti. Ed essi ci ricambieranno, quieti e fedeli, a modo loro.

Michele Fazioli

*Parte di un articolo pubblicato
sul giornale online “Il Federalista”,
www.ilfederalista.ch*

17 – RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CAPPELLA DELLA GANA DI SEGRI, STATO AVANZAMENTO LAVORI

L'intervento di restauro della Cappella della Gana di Segri, tutt'ora in corso, prevede un restauro di carattere conservativo volto alla messa in sicurezza, alla stabilizzazione dei fenomeni di degrado e alla valorizzazione della cappella.

Dopo i lavori di sistemazione della copertura eseguiti da parte della ditta Breu, che hanno visto il parziale rifacimento della carpenteria e la sostituzione del rivestimento in piodo, sono iniziati i lavori di restauro conservativo degli intonaci dipinti.

La prima fase dell'intervento ha riguardato gli aspetti più conservativi: la messa in sicurezza degli intonaci distaccati e a rischio di caduta, eseguita tramite stuccature salvabordi e iniezioni di malta premiscelata; l'esecuzione di trattamenti biocidi in corrispondenza delle superfici contaminate da biodeteriogeni e il consolidamento dell'intonaco decoeso eseguito tramite l'utilizzo di nanocalci. Il lavoro di riadesione degli into-



naci tramite iniezioni di malta si è rilevato molto lungo e laborioso in quanto gli intonaci erano distaccati per circa il 70% della loro estensione.

Successivamente sono state realizzate le stuccature di tutte le lacune degli intonaci, sia esternamente che internamente. Un lavoro che ha impegnato molto tempo in quanto anche le lacune, come i distacchi, riguardavano buona parte delle superfici intonacate.

Una fase delicata si è rilevata anche la rimozione meccanica, eseguita tramite bisturi, delle iscrizioni deturpanti che purtroppo interessavano le superfici dipinte del fronte esterno e dei pilastri del portico.

E' in corso ora la fase riguardante i dipinti, in particolare il consolidamento della peilcola pittorica decoesa e polverulenta, la reintegrazione pittorica delle lacune e la riequilibrio cromatica generale eseguita tramite velature di colore ad acquerello.



18 – CONVENZIONE FRA IL COMUNE DI FAIDO E LE PARROCCHIE

Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggiogna, Chironico, Faido, Mairengo, Molare, Osco, Rossura e Sobrio

L'aggregazione dei Comuni che ha costituito l'attuale Comune di Faido ha portato ad una nuova dinamica anche nelle relazioni fra l'autorità civile e gli Enti sul territorio, che hanno assunto una rilevanza inedita. Associazioni culturali e sportive, Patriziati, Degagne e Vicinati, come le Parrocchie e i Consigli di amministrazione dei vari Oratori, sono stati investiti di un nuovo ruolo di vicinanza con gli abitanti del vasto territorio del nuovo Comune di Faido e hanno dovuto riorganizzare le vecchie forme di relazione con l'Autorità civile.

Le nostre tredici Parrocchie della media valle hanno esplorato una nuova via, che si sta progressivamente consolidando grazie ai buoni esiti ai quali ha saputo condurre: dall'inizio del 2018 si è infatti voluto costituire un *Gruppo di lavoro interparrocchiale*, in cui siedono i rappresentanti di ciascun Consiglio parrocchiale della Media valle, assieme ai frati del Convento. Il *Gruppo di lavoro* ha saputo focalizzare alcuni aspetti sui quali le varie Parrocchie avrebbero dovuto investire le energie in questi anni; fra questi vi era pure l'urgenza di definire, con una Convenzione, le rinnovate relazioni (anche finanziarie) fra il nuovo Comune di Faido e le tredici Parrocchie sul territorio.

Il Gruppo di lavoro ha saputo cogliere la sfida, che non appariva semplice né priva di rischi. Sotto la conduzione del presidente Renzo Dotti di Mairengo si sono raccolte, da tutti i consigli parrocchiali, le informazioni in merito alle relazioni con l'autorità civile. Ne è emerso un quadro estremamente variegato ed eterogeneo: alcune Parrocchie avevano sottoscritto delle Con-

venzioni, altre avevano consolidato determinate prassi nel tempo senza mai stipulare una convenzione formale; anche gli oneri finanziari risultavano gestiti in modo differenziato. Grazie al competente sostegno di Gabriele Serena, consulente amministrativo e residente nel Comune, si è analizzata l'eterogenea situazione di partenza, si sono studiati analoghe Convenzioni, recentemente stipulate in seguito ad altri processi di aggregazione e si sono approfondite le ragioni legislative, sociali, finanziarie, educative e artistiche che fondano una relazione fra il Comune e la Parrocchia.

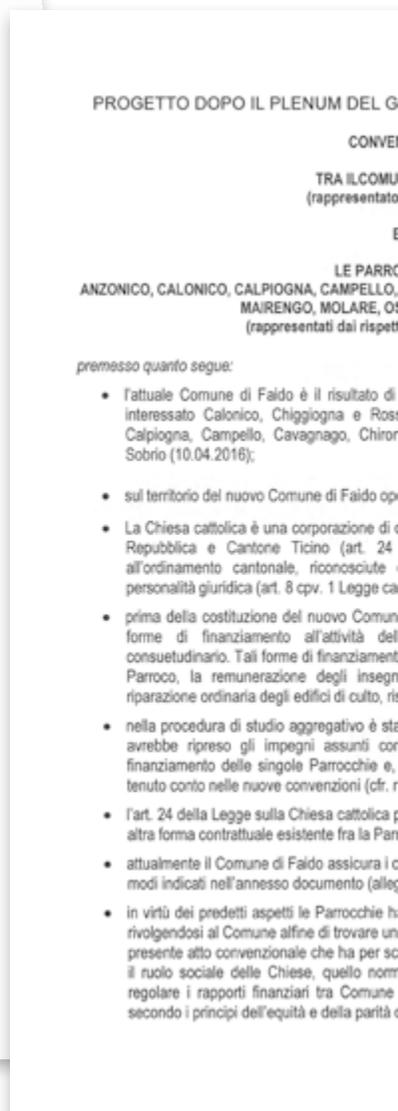
Come è riassunto nel documento di accompagnamento alla Convenzione, redatto per il Municipio e per il Consiglio comunale, un impegno costante e importante delle Parrocchie è rivolto *"a favore della collettività in ambito sociale, educativo, artistico, di mantenimento delle nostre tradizioni (vedi ad esempio i Tablek) e anche ricreativo (quali le feste patronali), elementi questi che concorrono a favorire e a mantenere l'indispensabile spirito comunitario, trasformatosi e allargatosi con l'avvenuta aggregazione istituzionale"*. Non è possibile attribuire un valore esclusivamente economico a queste funzioni assunte dagli enti parrocchiali, che riescono a muovere centinaia di volontari in valle, i quali si prodigano per assicurare una continuità alle tradizioni, un aspetto decoroso alle svariante Cappelle sparse sui vari sentieri dei monti, una vicinanza alle persone che ne hanno bisogno e, non da ultimo, anche una sicura dignità e qualità alle celebrazioni liturgiche.

L'importanza rivestita dalle diverse Parrocchie è stata riconosciuta dal Municipio e dal Consiglio comunale di Faido, che hanno sottoscritto la Convenzione con le tredici parrocchie della media valle: Anzonico, Calonico, Calpiogna, Cam-

pello, Cavagnago, Chiggogna, Chironico, Faido, Mairengo, Molare, Osco, Rossura e Sobrio.

Il documento – pubblicato nel Bollettino interparrocchiale – quantifica fra l'altro l'impegno finanziario del Comune nei confronti delle Parrocchie, fornendo a queste ultime una soli-

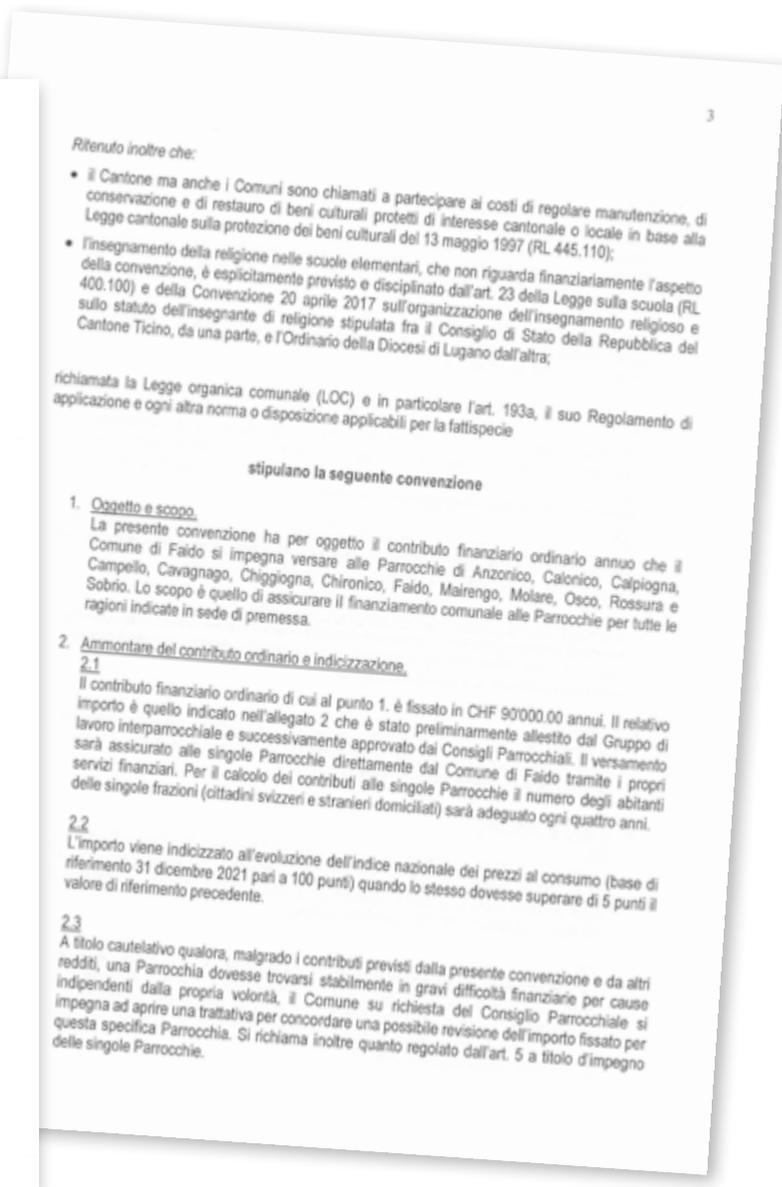
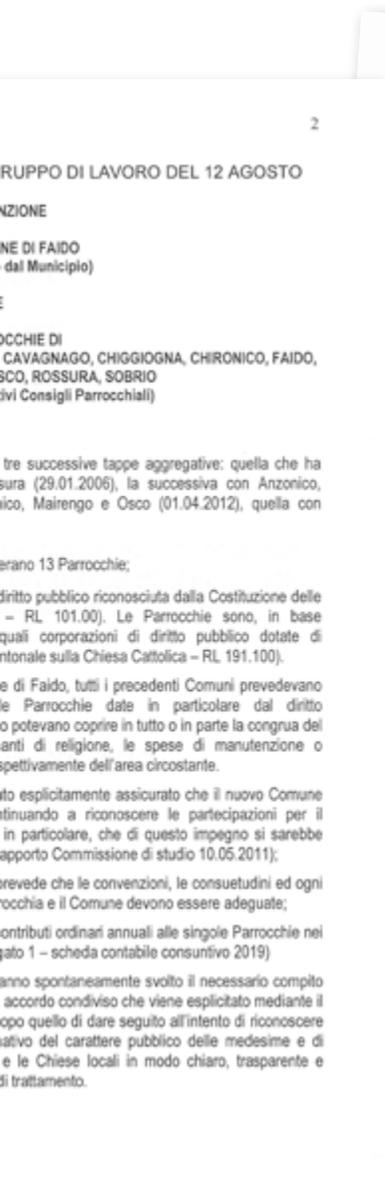
da base sulla quale pianificare la gestione corrente e gli investimenti futuri. Il lavoro meticoloso e approfondito del *Gruppo di lavoro* ha portato ricchi frutti: l'auspicio è che il *Gruppo* sappia identificare e affrontare con altrettanta lucidità e serietà anche altri "dossier" che interessano le diverse Parrocchie in questi an-



ni, da quelli finanziari (una riduzione di alcune spese correnti in ambito assicurativo potrebbe giovare ai bilanci di gestione corrente) a quelli amministrativi e istituzionali (la forma istituzionale attuale della "Parrocchia" permette ancora di ottemperare ai doveri attribuiti dalla legge?

I Consigli parrocchiali e le Assemblee parrocchiali riescono ad essere rappresentativi e competenti, forti e attivi come vorrebbero?).

Fabio Lucchinetti,
membro del Gruppo di lavoro
e Pres. Del C.P. di Osco



3. Contributo straordinario.
Per opere di restauro e per manutenzioni straordinarie degli edifici religiosi parrocchiali, chiese, oratori, cappelle, ecc., ogni singola Parrocchia potrà richiedere (mediante la presentazione di specifica documentazione) un contributo comunale straordinario sul quale il Municipio o il Consiglio comunale si esprimeranno a dipendenza delle loro competenze tenendo in particolare conto della Legge sulla protezione dei beni culturali.
4. Contributo insegnamento religioso.
Si richiama quanto già indicato in sede di premessa, ossia, a livello finanziario il contributo esula dal presente accordo.
5. Impegno in termini di gestione delle risorse finanziarie.
 - 5.1.
Le singole Parrocchie, in uno spirito di solidarietà parrocchiale e di collaborazione, si impegnano attivamente, secondo le loro possibilità, a promuovere azione rivolte al reperimento di fondi per finanziare le loro attività derivanti in particolare dai lavori di manutenzione ordinaria interessanti i rispettivi edifici.
 - 5.2
Nel contempo si assumono l'impegno di un'oculata gestione delle proprie spese. A tale riguardo, tenuto anche conto della loro importanza e dello spirito comunitario, si impegnano a perseguire le singole tradizioni date dalle celebrazioni dei Santi Patroni.
6. Impegno in termini di utilizzo delle Infrastrutture Parrocchiali.
Le Parrocchie si impegnano a concedere gratuitamente al Comune di Faido l'uso delle Chiese o di altre infrastrutture per l'organizzazione di eventi di tipo culturale compatibili con gli scopi dell'edificio sacro e con il calendario liturgico.
7. Celebrazioni.
Le Parrocchie si impegnano a garantire la celebrazione decorosa del culto confacente alle necessità della comunità cattolica. La celebrazione di battesimi, matrimoni e funerali non è soggetta ad alcuna tassa, riservati i contributi volontari.
8. Consuntivi finanziari.
 - 8.1
Le singole Parrocchie dovranno trasmettere, entro il 30 giugno, al Municipio di Faido i rispettivi Conti consuntivi finanziari (art. 21 cpv. 2 RLCC) unitamente ai rapporti della Commissione della Gestione, ritenuto la facoltà del Municipio o dei suoi servizi finanziari, di chiedere ulteriori informazioni o documentazioni specifiche di merito.
 - 8.2
Le Parrocchie si impegnano a segnalare tempestivamente al Municipio eventuali ricavi straordinari (lasciti, donazioni, ecc.) che dovessero determinare un importante e duraturo miglioramento della loro situazione finanziaria tale da renderla economicamente autonoma a lungo termine. In tale evenienza non sarà messo comunque in discussione il contributo complessivo assicurato alle Parrocchie.

9. Rappresentanza del Comune.
Il Municipio ha il diritto di designare un proprio rappresentante (art. 17 cpv. 4 LCC).

10. Rappresentanza delle Parrocchie.
Le Parrocchie, per agevolare i rapporti informativi in riguardo agli aspetti finanziari derivanti interno e ogni quattro anni 1 loro rappresentante, tuttavia competenza decisionale che rispettivamente alle Assemblee Parrocchiali.

11. Entrata in vigore.
La presente convenzione entra in vigore con la parte della Sezione Enti Locali e dell'Autorità.

12. Durata disdetta, disdetta singola.
12.1
La presente convenzione ha la durata di 10 anni automaticamente per un ulteriore periodo di 10 anni per ogni parte contraente, di disdira con un preavviso di 12.2
In caso di disdetta di una singola Parrocchia la convenzione cessa di essere valida per la parte contraenti.

13. Abrogazioni.
Questa convenzione estingue ogni altra convenzione basata sulla consuetudine, nonché altra disposizioni.

Annessi quale parte integrante della presente Convenzione:
Allegato 1: contributo comunale attuale (schizzo)
Allegato 2: nuovo contributo alle singole Parrocchie

5

ario rappresentante in seno ai Consigli Parrocchiali

informativi e di collaborazione con il Comune di Faido
 dalla presente convenzione, designano al loro
 stante nel Gruppo di lavoro interparrocchiale che a
 nelle trattative del Comune. Tale Gruppo non ha
 viene conferita ai singoli Consigli Parrocchiali

in effetto al 1° gennaio 2021 riservate le ratifiche da
 la ecclesiastica della Diocesi di Lugano.

anni. Trascorso tale periodo la stessa si rinnoverà
 di 10 anni e così di seguito. È riservata la facoltà,
 preavviso di 1 anno.

la convenzione rimane in vigore per le altre parti

precedentemente conclusa in forma scritta o tacita
 disposizione contraria o incompatibile.

la convenzione:
 (bilancio contabile, consuntivo 2019)
 parrocchie.

6

La presente convenzione è stata approvata:

Dal Consiglio comunale di Faido	il 21 dicembre 2020
Dall'assemblea Parrocchiale di Arzonico	il 14 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Calonico	il 23 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Calpiogna	il 17 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Campello	il 28 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Cavagnago	il 20 luglio 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Chiggionna	il 21 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Chironico	il 27 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Faido	l'8 febbraio 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Mairengo	il 12 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Molare	il 13 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Osco	il 17 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Rossura	il 22 aprile 2021
Dall'assemblea Parrocchiale di Sobrio	il 24 aprile 2021.

Ratificata:

dal Dipartimento Istituzioni, Sezione Enti Locali, il 18 ottobre 2021

dalla Diocesi di Lugano il 28 ottobre 2021

PER IL MUNICIPIO DI FAIDO

Il Sindaco:

C. Nastasi

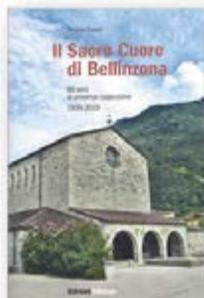


La Segretaria:

A. Pedrini

OFFERTE – L'ANGOLINO DEGLI ACQUISTI

Oggetti devozionali: li trovate in fondo alla chiesa del Convento Cappuccini a Faido, servitevi con libertà, sono gratuiti.



Libro di Tarcisio Casari (vedi immagine a lato): presso la chiesa del Convento. Una bella pubblicazione che racconta la storia del Convento dei Cappuccini più recente del Cantone: *il Sacro Cuore di Bellinzona*. Le illustrazioni presentano bene l'architettura essenziale di Tami e l'imponenza degli affreschi del Gonzato. Di questi abbiamo un bel "Re dei cuori" nel grazioso oratorio di Nivo.

Fr. 25.-

Lume con l'icona della Madonna delle Rive: presso la chiesa di Mairengo, quella S. Andrea a Faido, o al Convento (rivolgersi per favore ai frati); durante il mese di maggio anche in Santuario insieme ad altri devozionali.

Fr. 5.-



Biglietti di condoglianze della Madonna delle Rive: in Convento o presso la Farmacia delle Alpi a Faido.

Fr. 5.-

"Buoni messa": da allegare ai biglietti della Madonna delle Rive, li trovate in Convento (rivolgersi ai frati).

Fr. 10.- offerta diocesana

2021 – SANTO NATALE

VIGILIA NATALE

Venerdì 24 dicembre 2021

Mairengo	ore 19.30
Anzonico	ore 20.00
Calpiogna	ore 20.00
Chironico	ore 21.30
Faido	ore 22.00
Chiggiogna	ore 22.30

NATALE

Sabato 25 dicembre 2021

Osco	ore 10.30
Rossura	ore 10.30
Cavagnago	ore 10.30
Molare	ore 16.00

Domenica 26 dicembre 2021

Chironico	ore 09.00
Chiggiogna	ore 10.30
Faido	ore 10.30
Campello	ore 10.30

Venerdì 31 dicembre 2021

Anzonico	ore 17.00
Chiggiogna	ore 17.30
Rossura	ore 17.30

Sabato 1° gennaio 2022

Calpiogna	ore 10.30
Carì	ore 16.00
Osco	ore 17.30

Domenica 2 gennaio 2022

Chironico	ore 09.00
Mairengo	ore 09.00
Faido	ore 10.30
Molare	ore 10.30

Mercoledì 5 gennaio 2022

Cavagnago	ore 17.00
Chiggiogna	ore 17.30
Osco	ore 17.30

EPIFANIA

Giovedì 6 gennaio 2022

Mairengo	ore 09.00
Chironico	ore 09.00
Campello	ore 10.30
Faido	ore 10.30



NATALE 2021 – Bollettino Interparrocchiale

Tagliare e ritornare imbustato a: **Convento Cappuccini**
Canton Lucerna 7
Casella postale 1261
6760 Faido

ORARIO CELEBRAZIONI

Anzonico, Calonico, Chironico, Faido,
Calpiogna, Campello, Mairengo, Molare,
Cavagnago, Chiggiozna, Osco, Rossura, Sobrio.

GIORNI	ORARIO	1° settimana	2° settimana	3° settimana	4° settimana	5° settimana
VENERDÌ	16.30	<i>CpA S. Croce</i>				
SABATO	15.30	<i>Ospedale</i>	<i>Ospedale</i>	<i>Ospedale</i>	<i>Ospedale</i>	<i>Ospedale</i>
	17.00	<i>Cavagnago</i>	<i>Anzonico</i>	<i>Anzonico</i>	<i>Cavagnago</i>	<i>Anzonico</i>
	17.30	<i>Osco</i>	<i>Osco</i>	<i>Osco</i>	<i>Osco</i>	<i>Osco</i>
	17.30	<i>Chiggiozna</i>	<i>Chiggiozna</i>	<i>Chiggiozna</i>	<i>Chiggiozna</i>	<i>Chiggiozna</i>
DOMENICA	09.00	<i>Mairengo</i>	<i>Mairengo</i>	<i>Mairengo</i>	<i>Mairengo</i>	<i>Mairengo</i>
	10.30	<i>Faido</i>	<i>Faido</i>	<i>Faido</i>	<i>Faido</i>	<i>Faido</i>
	10.30	<i>Molare</i>	<i>Calpiogna</i>	<i>Campello</i>	<i>Rossura</i>	<i>Calpiogna</i>
	10.30	<i>Chironico</i>	<i>Chironico</i>	<i>Chironico</i>	<i>Chironico</i>	<i>Chironico</i>
	17.30	<i>Convento</i>	<i>Convento</i>	<i>Convento</i>	<i>Convento</i>	<i>Convento</i>

*Durante il periodo invernale le celebrazioni a **Sobrio** e a **Calonico** sono sospese!*

GIORNI	ORARIO	Luogo	Periodo
SABATO	16.00	<i>Cari</i>	<i>Natalizio</i>
	20.00	<i>Cari</i>	<i>Estivo</i>

Comunità in Cammino

Il **Bollettino Interparrocchiale** viene recapitato a tutti i fuochi del Comune di Faido, chi volesse riceverlo altrove è pregato di farcelo sapere mediante il tagliando sottostante oppure via telefono, e-mail, ecc.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP e Località _____